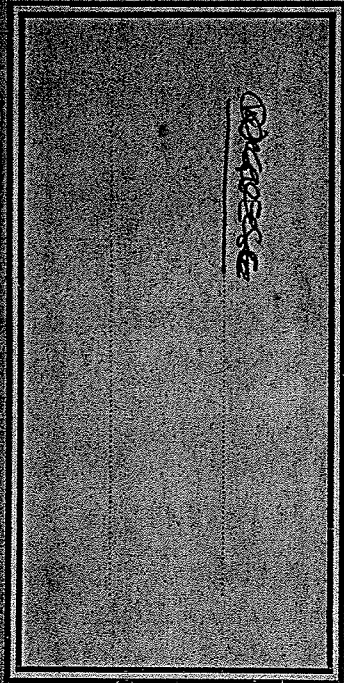


SIBUAWU:
Tadufiau Fawau
No 1



REVERSE

518.10
11105

IL RACCONTO DELLA MIA VITA
PARTENDO DALL'INFANZIA AD OGGI -

OGGI HO 28 ANNI, MI RICORDO COME SE
FOSS E OGGI. ALL'ETA' DI SEI ANNI STAVO A CASA
CON MIA MADRE ~~POSSO~~ ~~DA~~ ~~COMINCIARE~~
E UNA MIA SORELLA DI NOME ~~ROBERTO~~
MENTRE L'ALTRA SORELLA NON ABITAVA
PIU' CON NOI (~~POSSO~~) COME PURE DUE
MIEI FRATELLI GIÀ SPOSATI.

IN QUELLO STESSO ANNO (18) SI SPOSO
ANCHE MIA SORELLA ~~POSSO~~ ANDANDO AD
ARITARE IN UNA CITTA' GRANDE RIMANENDO
A CASA IO PICCOLO E MIA MADRE. ABITAVA
NO IN CAMPANIA LAVORANDO LA TERRA E
ALLEVANDO DEL BESTIAME COME VACCHE,
CAPRE, MAIALI E GALLINE
A QUELL'ETA' GIÀ COMINCIAVO A CAPIRE
LE COSE E A FARE DOMANDE, A MIA MADRE
CHIEDEVO SEMPRE SI MIO PADRE E TRA LE
LACRIME MI SENTIVO DIRE CHE ERA MORITO,
VEDENDO MAMMA PIANGERE, RIANNEVO ANCHE
IO.

L'UNICO DIVERTIMENTO CHE AVEVO IO ERA
QUANDO MIA MADRE MI PORTAVA A CASA
DI MIO ZIO CHE POTEVO RIOCARE ASSIEME

A MIO CUGINO E CUGINA. A QUEL'ETÀ
NON SAPEVO ANCORA COSA FOSSE IL PECCATO
ME IL BENE, MÈ IL MALE, CI METTEVANO
A GIOCARE CON ALTRI CINQUE, SEI BAMBINI
E BAMBINI IN MEZZO HAI BOSCHI, LI FACEVA
MO GIOCHI DIVERSI, MI VERGOGNAVO CON LE
BAMBINI, ^{MA} DOVEVO GIOCARE SEMPRE CON LORO.
~~BAMBINI~~, MI RICORDO MOLTO BENE CHE MIO
ZIO PICCHIO MIO CUGINO ED UN ALTRO ANI
CO IN QUANTO SENTIVA DILE? FERNANDINO
E LA VACCA, TU SEI IL TORO, IO SONO IL
FILIO DI VOI DUE A QUELL'EPOCA IO
AVEVO SETTE ANNI, MIO CUGINO HOVE, L'ANI

CO DIECI ANNI. DOPO DI QUESTO FATTO, LE
BAMBINI NON GIOCavano PIÙ CON ME, PER
ME ERA MEGLIO COSÌ, SENTIVO MIO ZIO
) DICE A MIA MADRE: QUESTO
SUO FILIO VESTITO IN QUESTO MODO SEM
BRA UNA FEMMINUCIA, IN FATTI A ME PIA
CEVA VESTIRE COME LE RAGAZZINE, MAMMA
MI PICCHIO E IN QUEL MOMENTO ARRIVO MIA
ZIA CHE MI PRESE LE PARTI DICENDOLE:
NON VEDI CHE È PICCOLO, POI SONO GIOCHI
DI BAMBINI. IN QUEL PERIODO ERO A FASCINA
TO DEI BAMBINI CHE COMPAREVO DA UN

PAIO DI MESI.

DAVANTI, HAI NOSTRI SENTITORI GIOCAVO
CON LORO IN MODO NORMALE ALMENO MI
SFORZAVO DI FARLO, SENTI VO UGUALMEN
TE LA RENTE PU' GRANDE PARLARE, VEDI
COME SI COMPORTA QUEL RACAZZO, NON
SI COMPORTA COME GLI ALTRI, INFATTI COME
CIAVO A GIOCARLE CON LE BAMBINE, E ANCHE
QUESTE ULTIME MI DICEVANO: HO, MA SEI
UN MASCHIETTO, NON SEI UNA FEMMINUCCIA,
PERCHE NON VAI A GIOCARLE CON I MASCHETT
TI? IO STAVO LI PER FARE AMICIZIA CON LORO,
MI SENTIVO MALE IN MEZZO A LORO, POI, PIA

NO RIAHO STAVO SEMPRE CON LORO.

A SETTE ANNI MI TROVAVO DA SOLO CON
LA MAMMA IN QUELLA ZONA DI CAMBRANA,
IN MEZZO HAI BOSCHI, ALL'AGRICOLTURA.

LASCIAVANO LA FAMIGLIA DI MIO PADRE ANDANDO
AD ABITARE NELLA FAMIGLIA DI MIA MADRE,

LI STAVAMO NEGALIO, MIA MADRE SEMPRE LA
STESSA VITA, IO SEMPRE COSI' CONTITILIAVO ②

A FARE SEMPRE LE COSE CHE MI PIACEVANO,
GIOCARE CON GLI ALTRI MASCHIETTI, E AN
CHE GLI LA RENTE SUBITO MI GUARDAVA
STONTO

AL MATTINO MI SVEGLIAVA MAMMA, PRÉ
PARAVA IL CAFFÈ, FACEVO COLAZIONE, E
POI LEI ANDAVA A LAVORARE, MI LASCI-
AVA A CASA DA SOLO, MI PRIMAVA
QUELLO CHE DOVEVO FARE, DAR DA MANGI-
ARE ALLE GALINIE, E AL RESTO DEGLI ANIMA-
LI CHE AVEVAMO, IN PIÙ PULIRE LA CASA
LAVARE I RINTI, SPOLVERARE GLI ARMAI
DA MANGIARE NON RIBUSCIUO ERO PICCOLO
E ASPETTAVO CHE ARRIVASSE MAMMA.
IO GIA' CARVUO OGNI COSA, E NO SEMPRE
CONTROLLATO DAI VICINI CHE ABITAVANO
LÌ, DAI MIEI ZII E ZIE E CUGINI, ERO IN

MEZZO ALLA FAMIGLIA.

IL SABATO E LA DOMENICA ANDAVO A S-
SIEME A MIO CUGINO AL CAMPO SPORTIVO
PER VEDERE LA PARTITA, QUANDO RIENT-
RAVO TARDI CHE NON ERA L'ORARIO CHE
DICEVA MIA MADRE, MI PICCHIARVA CHIEN-
DOMI DOVE ERO STATO E CHE COSA FACEVO
IN QUELLETA' CHIEDUO COME NASCEVA
NO I BAMBINI, MIA MADRE MI DICEVA:
SENTI FIGLIO MIO, E DIO CHE VIENE
CON UN AEREO A WETZANOOTE E LI PORTA

AL MATTINO MI SVEGLIAVA MAMMA, PRÉ
PARAVA IL CAFE, FACEVO COLAZIONE, E
POI LEI ANDAVA A LAVORARE, MI LASCI-
AVA A CASA DA SOLO, MI ORDINAVA
QUELLO CHE DOVEVO FARE, DAR DA MANGI-
ARE ALLE GALLINE, E AL RESTO DEGLI ANIMA-
LI CHE AVEVAMO, IN RIV PULIRE LA CASA,
LAVARE I PINTI, SPOLVERARE GLI ARMADI.
DA MARIANE NON RIVEDUO ERO PICCOLO
E ASPETTAVO CHE ARRIVASSE MAMMA.
IO GIA CAVUO OTRI COSA, ENO SEMPRE
CONTROLLATO DAI VICINI CHE ARITAVANO
LI, DAI MIEI ZII E ZIE E CUGINI, ERO IN
MEZZO ALLA FAMIGLIA.
IL SABBATO E LA DOMENICA ANDAVO AS-
SIEME A MIO CUGINO AL CAMPO SPORTIVO
PER VEDERE LA PARTITA, QUANDO BIEH
TRAU TARDI CHE NON ERA L'ORARIO CHE
DIEVA MIA MADRE, MI PICCHIAVA CHIDEN-
DOMI DOVE ERO STATO E CHE COSA FACEVO
IN QUELLETA CHIDENDO COME NASCEVA
NO I BAMBINI, MIA MADRE MI DICEVA:
SENTI FIGLIO MIO, E DIO CHE VIENE A
CON UN AEREO A WERZAHOFTE E LI PORTA
ID SONO NATO COSI CHIDENDO?

LEI MI RISPONDEVA DI SÌ LEI UN PO' DI
EDUCAZIONE MI DAVA.

AVEVO ^② FIDUCIA DI UN MIO CUGINO CHE
SAREVA QUASI COSA DI SBARLIATO FACENDO,
LUI ERA UN AGENZO GIÀ GRANDE ~~15/16 ANNI~~
AL QUALE RACCONTAVO QUASI TUTTO.

UN GIORNO LUI MI HA CHIESTO I SENTI
FERNANDEZ, MA È VENUTO DI QUELLO CHE
PARLANO GLI ALTRI SARRINI? IO RISPOSTI:
CHE COSA? COME CHE COSA, PARLANO CHE
TI RACCONTO I ^③ CIOCHI FERRINIZI, FARELLO
PARTE DELLA DONNA CON LORO? NON È UERO

CHE COSA STAI A DIRE RISPOSTI IO LUI SI ERA
SBARLIATO ED ERA ENTINATO NEL CAZZETTO
NUDO E MI DICEVA DI TOGLIERMI I PANTA
LONGINI ED ENTRARE NELL'ACQUA CHE MI
AVREBBE FATTO PROVARE QUELLO CHE IO
VOLEVO, MI SONO SPAVENTATO E CALDANDO
SONO SCAPPATO VIA, ERA VANTO IN MEZZO
AL BOSCO LONTANI DA CASA, AD UN
CERTO PUNTO LUI MI HA ACCHIAPPATO
DANDOMI UNO SCHIAFFO IN FACCEA
BUTTAHDOMI PER TERRA, A PROVATO
A INFIILARMI IL SUO COSSO DENTRO DI

DIFERENZA D'ETA' (SETTE ANNI IO, 19/6 LU)
UNA DIFERENZA GRANDISSIMA. NON RISS-
CENDO NELL'INTENTO, MI HA MINACCIATO
DI MORTE SE IO AUREI DETTO QUALCOSA
A MIA MADRE. SOLO HANNA E LA FAMIGLIA
NON SI ACCORGEVANO DI NIENTE, UN
GIORNO MIA MADRE MI DICHIÒ IN QUANTO
UN UOMO CHE STAVA PASSANDO NELLA
STADA MI CHIAMAVA FERNANDINA, ED
ERA SEMPRE UNA EGRIUA CHE MI PAREN-
DEVA LE PANTI DICENDO DI NON PICCHIAR-
MI IN QUANTO ERO PICCOLO.

VERSO GLI OTTO ANNI DI ETÀ, UN GIORNO
MAMMA PARTI PER ANDARE A CASA DI
UNA MIA SORELLA CHE STAVA PER AVERE
UN FIGLIO E COSÌ ARRIVATA NEL PARTO,
ERA UN PO' DISTANTE E PERCIÒ DOVEVA
RIMANERCI TRE GIORNI. MIA MADRE
CHIAMO MIA ZIA CHE ABITAVA A SOMETRI
DA CASA E GLI DICEVA: FERNANDO DI GIÒ
RHO RIMANE A CASA PER CONTROLLARE,
A MANRIARE E DORMIRE VICINE DA VOI.
IO ERO FELICISSIMO, MIA ZIA DICEVA
MA HOH PUÒ STARE DA SOLO HOH VADI

A MIA ZIA CHE ANDAVO DA LEI PER DORMIRE
IN QUANTO AVEVO PAURA DI DORMIRE
DA SOLO. E MIA MADRE PARTI.
IO STAVO IN CASA CHIUSO E OBN
DUE ORE MIA ZIA MI CHIAMA PER VE
DERE COSA STAVO FACENDO, OPPURE LEI
HO MIA ⁴CURINA VENIVANO DI NASCOSTO.
AL SECONDO GIORNO DALLA PARTENZA DI
MIA MADRE, MI NASCONDEVO VERSO MEZZO
GIORNO VICINO ALLA STADA IN MEZZO
ALL'ERBA ED A OBN DOTO CHE PASSAVA
ZI DICEVO: MI FAI VEDERE IL TUO CAZZO?
IL RUDITO DOTO CHE PASSO ERA UN RA
CAZZO DI CIRCA TRENTA ANNI, FIELLO DI
UNA FAMIGLIA CHE CONOSCEVAMO. QUESTO
SI FERMO E CERCO DI INDIVIDUARE DI
DOVE VENISSE LA VOCE CAMMINANDO SULL'
ERBA CERCAVANO, QUANDO MI HA
TROVATO MI HA CHIESTO CHE STAVO A
FARE NASCOSTO LI. SAREVO CHE A LVI
PIACEVA BERE E GLI DISSI: PERCHE NON
VIENI A CASA A BERE DEL VINO? ALL'INIZIO
MI DISSE: CHE STAI A DIRE RA RAZZINO, TU
MADRE TI AMMAZZA DI BOTTE, MI AFFRETTA
SUBITO A DIREMI CHE LEI NON C'ERA, CHE

ERA PARTITA E RITORNAVA FRA TRE GIORNI,
SENTITO COSÌ ACETTO SUBITO ED IO
CORRENDO ANDAI A COMPRARE UNA BOTTE
GLIA DI VINO, MENTRE STAVO RITORNANDO
A CASA INCONTRO UNA RAGINA E VEDEN
DOMI CON LA BOTTIGLIA IN MANO MI
CHIESE CHE STAVO A COMPRARE, GLI DISSI
CHE ASSIEME A QUELL'OMO AVEVAMO
AMMAZZATO UNA RAGINA E CHE LA
STAVAMO MANGIANDO. FECE BERE IL VINO
A QUELL'OMO E AD UN CERTO PUNTO
LI DISSI CHE LO DOLEVO VEDERE NUOVO
NELLA STANZA, LUI ENTRÒ NELLA CAMERA

DOVE DORMIVO IO E UNA MADRE, HO
CHIUSO PORTA E FINESTRA E DENTRO
CASA CHIUSI ANCHE IL CANE CHE AVEVA
MO. QUANDO VINI IL MEMBRO DI QUE
STO SULL'PATO ERBI PAURA E COMIN
CIAI A PIANGERE DICENDOMI DIMO.

LUI MI DISSE CHI ADESSOLA VOGLIA BONO
IO, ⁵ CON UNA MANO MI MISE IN BOCCA
UNA MARIETTA ANCHE SE ERA BEVUTO
RACIONAVA BENE PERCHÉ VENDEVA CHE
ERO VERGINE E NON ENTRAVA, ME LO

SULLE MIE SPALLE, DOPO DI CHE ANDO VIA.
MIA ZIA VENNE DUE VOLTE A CONTROLLAR
MI, E DA DENTRO CASA LI RISPONDEVO
CHE STAUO DORMENDO.

DIVENTAI TRISTE QUANDO RITORNO MIA
MADRE, LI RACCONTARONO DELLA BOTTIGLIA
DEL VINO E QUASI MI AMMAZZAVA, SI ACCO
NSE CHE MANCAVA UNA BALLINA E NON
CREDETTE ALLA MIA STORIA CHE CI AVUVO
AMMAZZATA E CUCINATA, NON SEPPE MAI
CHE FINE FECE.

ALLETTA DI 8 ANNI MI RICORDO CHE
VICINO A CASA C'ERA UN FUMTE, QUAI

NDO PROVEVA RIMANERVA L'AROMA ALTA
PER MESI E MESI, UN GIORNO CHE AVEVA
PROVUTO PUU DEL NOMARE ANDAI AL
FUMTE E DI TROVAI UN RARAZZO DI
SEDDICI ANNI CHE STAVA PESCANDO DA
SOLO, QUANDO MI VIDE MI DISSE:
STAI ATTEHITO CHE L'AROMA E PROFONDA
IN QUESTO FUMTE, MI SONO AVVICINATO
A LUI E HO COMINCIATO A PARLARE,
MENTRE PARLAUO VEDEVO CHE EGI SI
ADDRIZZAVA IL SUO CAZZO. SONO ENTRA

MENTA DEL MIO CORPO, LUI MI DICEVA DI USCIRE, MA MI VERGOGNANO DI USCIRE NUDO, LUI INSISTEVA DICENDOMI CHE NON MI DOVEVO VERGOGNARE DI LUI, ED AD UN CERTO PUNTO ENTRÒ ANCHE LUI NELLA SALA. LÌ È STATO LA PRIMA VOLTA ⁵ CHE HO CONOSCIUTO, SENTITO IL MEMBRANO DI UN UOMO PENETRARE DENTRO DI ME, QUANDO QUEL RABAZZO MI PRESSE PER LE SPALLE NELLA SALA, LÌ HO PERSO LA VERGINITÀ. USCITO FUORI DALLA SALA CON IL SEDERE SAN RUIINANDO, SOHO RIMASTO UN'ORA A PIANERRE CON MAL DI PANCIA

E DOLOR DI TESTA E MI SENTIVUD LA FERRE IN TUTTO IL CORPO. ANCHE LUI ERA PREDUCI PATO E MI CHIEDEVA SE ERA LA PRIMA VOLTA, ALI NISSI DI SÌ E LÌ CHIEDEVO PERCHÈ MI AVEVA FATTO QUESTO, MI RISPONDEVA CHE LO AVEVO VOLUTO IO, SÌ È VERO PERÒ MI FACCEVA MOLTO MALE E NELLO STESSO TEMPO MI PIACEVA QUESTA ERA LA REALTÀ MÌ DISSE QUESTO RABAZZO DI DIRE UNA VOLTA ARRIVATO A CASA CHE ERÒ CASCATO SU UN REZZO DI LEGNO HO PIETÀ.

ANDREVI: A FANDA MANNAUNA L' D'AVANZIN

MA MADRE SI ERA SPAVENTATA CHIEDENDO
MI COSA MI ERA SUCCESSO, LI DISSII CHE
ERO CASCIATO DA UN ALBERO SU UN BAS-
TONE APPUNTA ED È ENTRATO NEUANO,
AVEVO UNA MORALCIA CHE IL SANGUE NON
SI FERMAVA MAI, CIÒ SUCCESSO AL MATTINO
VERSO LE DIECI, VERSO SERA MI PORTARONO
DAL DOTTORÈ E HOY RIVELIÒ A SPIEGAR-
LI COME ERANO ANSATI I FATTI, CHISSE A
MIA MADRE LA QUALE CONFERMO LA MIA
STORIA DELL'ALBERO E DEL BASTONE, IL
MEDICO SI CIRÒ VERSO DI ME E VOLLE
LA CONFERMA DI QUANTO AVEVA DETTO

MIA MADRE. CONFERMAI MENTRE MI
MEDICAVA MI A CHIESTO COME MAI È SUCES-
SA QUESTA STRANA STORIA ² RAGAZZINO?
LO SO IO MI DICEVA QUALE TRONCO TI
È ENTRATO DENTRO, ERA UN CARO TION
UN PEZZO DI LEGNO. SONO STATO CINQUE
GIORNII A LETTO E PRENDENDO MEDICINE,
IL MEDICO MI SUCCEDDVA QUANDO DOVEVO
ANDARE IN BAGNO IN QUANTO UNA VENA
SI ERA ROTTA, COME UN GALE NIENTE DI
MALE RICUPERAI SUBITO TUTTO, E DOPO

PERO QUANDO MI RICORDAVO CIÒ CHE MI
ERA SUCCESSO, AVEVO PAURA CHE MI SUCCE-
DESSE LA STESSA COSA, E PER EVITARLA MI
METTEVO CON RAGAZZINI PICCOLI DIVIDICI,
DODICI ANNI. BPODICHE PROVAI CON MIO
CUGINO CHE NON ERA COME QUEL RAGAZZO
DI PRIMA, ORAMAI ERO SFONDATA, NON AVEVO
NIENTE DI VERGINE, DOPO DUE MESI HO CERCA-
TO NOVAMENTE LUI, IL PRIMO STUPRATORE.
QUELLO CHE MI HA FATTO CAMBIARE, CHE MI
HA FATTO PIACERE DA QUEL GIORNO HO
COMINCIATO VERAMENTE LA CARRIERA DEL
PECCATO, ANCHE SE NON SENTIVO SENTIMEN-
TO COME ADESSO, NON LO SO, FACEVO L'A-
MORE MA POI MI IMMENTAVO DA SOLO DI
CENSORI COME, NON SONO UNA DONNA,
SENTIVO PARLANE DI FROSCI, TRANS, OMO-
SESSUALI E NON CARIVO IL SIGNIFICATO DI
QUESTE PAROLE. FACEVO QUELLE COSE MA
NON SAPEVO CHE COSA ERO IN REALTA.
QUANDO QUALCUNO MI INSULTAVA, DIVE-
NTAVO MENTOSO PERCHE NON VOLEVO
ESERE CRITICATO, DIFESATATO DALLA
REHTE ANCHE MIO CUGINO E L'ALTRO

LORO ^{MI} CRITICAVANO, DICENDOMI PARO
LACE, INSULTANDOMI, E POI DI NASCOSTO
VENIVANO A CERCARMI.

ALLETA' DI NOVE ANNI, HO COMINCIATO

D. 8 STUDIARE FREQUENTANDO IL PRIMO
ANNO DI SCUOLA, DA CASA ALLA SCUOLA CE
UNA DISTANZA DI 1500 METRI, ANDAVO INSIEME
~~AI~~ ^{HO} MASCHI E FEMMINUCCE, IO ERO UNO DEI
PIU' PICCOLI, GLI ALTRI AVEVANO 12-13-14-15 E 16
ANNI. QUESTO MIO CUGINO E L'ALTRO AFRICO,
NON SO PERCHE MI CRITICAVANO SEMPRE QUAN-
DO STAVANO CON GLI ALTRI, POI QUANDO MI
TROVAVANO DA SOLO MI DICEVANO: IO NON
POSSO FAR VEDERE AGLI ALTRI CHE TU MI
PICCI, ANCHE PERCHE MIO PADRE MI BUTTEREB-
BE FLORI DA CASA E SI STA MALE.

QUESTO CUGINO SI STAVA INNAMORANDO
DI UNA RAGAZZA DI SEDICI ANNI E USCIVANO
INSIEME, IO HO COMINCIATO A DITTIARE
CON QUESTA RAGAZZA, QUESTA MI PICCHIO
PERO IO SOPPORTAVO ZITTO PERCHE AVEVO IL
PARTICOLARE CHE POTEVO STARE CON LUI.
MI RICORDO CHE UN GIORNO QUANDO
MI HA CHIAMATO (MARIO) CHE SIGNIFICA
FASCIO E CHE IO NON COMPRENDO IL SIGNI-

FICATO. QUANDO ARRIVAI A CASA HO CHIESTO A MAMMA CHE COSA VOLEVA DIRE MARCO? MI DISSE CHE QUANDO SAREI CRESCIUTO LO AUREI SAPUTO DAI MIEI AMICI, MI CHIESE DOVE HO ASCOLTATO QUESTA PAROLA, NON È CHE TE L'HANNO DETTA A TE? IO HO RISPOSTO DI NO, LO SENTII DA UN ALTRO RAGAZZO CHE LA DICEVA AD UN ALTRO. UN GIORNO HO FREGATO UNO SMALTO PER UNGLIE DI COLOR PELLE, LO MISI DI NASCOSTO DI MAMMA, SONO ANDATO A SCUOLA, CHE INFENNO, DOPO QUEL GIORNO, TUTTI SI METTEVANO A RIDERE QUANDO MI VEDEVANO, UNO SI ALZO DAL BANCHE E CHIAMO LA PROFESSORSA PER FARMI VEDERE LE UNGLIE UNGLIE. MI SONO VENGHIATO E MI SONO MESSO A DANZARE. ⑨

LA PROFESSORSA MI DISSE: FERHANDINO, QUESTO È COSE DI DONNE PITTURARSI LE UNGLIE E METTERE LE SCARPE DA DONNA, TUA MADRE TI HA VISTO? IO ELLI RISPOSTI DI NO E CHE COMunque NON VEDUO NIENTE DI MALE. RISPOSE CHE NON C'ERA NIENTE DI MALE, MA VESTIRSI COSÌ ERA DA DONNA CONTINUAVA

DELLA SCUOLA COSA LI DEVO DIRE IO
QUEL GIORNO HO LITIGATO CON TUTTI,
QUANDO SONO ARRIVATO A CASA, MIA
MADRE GIÀ SAPREVA TUTTO, MI HA FATTO
TRAGLIARE SUBITO I CARPELLI VA ZERO E
STAVOLTA HO PRESO LE BOTTE DA MIO FRÀ
TEZZO, IN PIÙ MI MINACCIAVANO DI METTER
MI IN UN POSTO DI PUNIZIONE PER FINO
RENNI CHE SI CHIAMAVA FEBEN E DA
LI SAREI USCITO SOLO A DICHIOTTO ANNI,
NON PERCHÉ MI COMPORTAVO MALE, SOLO
PERCHÉ LA RENTE DICEVA CHE NON POTEVA
NO TENERE UN BAMBINO COSÌ CORRO-
TANDOSI COME UNA FEMMINUCCIA.
COMPRATI I DIECI ANNI, LA MIA VITTA
ERA SEMPRE COSÌ, AL MATTINO FACEVO
COLAZIONE, MIA MADRE AVEVA VISTO CHE
ERA PEGGIO INSISTERE PER ANDARE IO A
LAVORARE CON GLI UOMINI NELL'AGRICOLTURA
MI LASCIAVA PERDERE UNA VOLTA CHE
FINIJO LA LEZIONE A SCUOLA AIUTAVO
A FARE I LAVORI DOMESTICI, PUDE LA
CASA, I PIATTI VESTITI ECC.
SENTIJO DIRE DA QUALCUNO RIFERENDOSI

PER FARLO CAMMINARE DIRITTO E FARLO
DIVENTARE UN UOMO. DENTRO DI ME SEM-
TI VO CHE NON ENA GIUSTO CIÒ CHE
SI DICEVA, MA MADRE MI CASTIGLIAVA SEN-
PRE SENZA CAPIRE CHE IO STAVO BENE
COSÌ FARE QUELLO CHE FACEVO. DOPO CHE
MANGIAVO (PRIMA DI MEZZOGIORNO) DICEVO
UNA BUGIA CHE DOVEVO ANDARE DA UN
AMICO PER MI AIUTARE A FARE I COMPIN-
DI MATEMATICA, INVECE ME NE ANDAVO
A BIOCARE E OGNI VOLTA ANCIUAVO TAR-
DI A SCUOLA. ⑩

VEDEVO COME STAVA LA SITUAZIONE A
CASA E COMINCIAVO A NASCONDELE LE
COSE CHE LA MIA FAMIGLIA NON POTEVA
VEDERE, COMINCIAVE ORMAI ANCHE LORO
CARIANDO E QUALI ERANO I MIEI PROBLEMI
MA ORMAI FACEVANO FINTA DI NIENTE
UNA VOLTA MI RICORDO CHE ARRIVDO
MIA QUINIA E DICEVA A MIA MADRE,
(IO ASCOLTAVO DI MASCOSTO): ZIA, PERCHÉ
SUO FIELLO FERNANDINO NON STA MAI
CON LE PLERZZÉ, E LA SUO NOME STA SEMPRE
IN BOCCA AGLI UOMINI

ALLIETA DI UNIDI ARIHIL LA SITUAZIONE
IN CASA SI FECE PIU' PESANTE, INFATTI ARRIV
VO DA SAN PAOLO MIO FRATELLO PIU' GRANDE
) CHE PER VIA DI UN GARRE
MENTO, NON RAGIONAVA PIU'. LA VITA PER
ME COMINCIO AD ESSERE PIU' STRETTA, PIU'
CONTROLIATO E NON POTEVO ANDARE DOVE
VOLEVO. UN GIORNO RIMASTO DA SOLO
IN CASA CON QUESTO MIO FRATELLO
MALATO CHE DORMIVA NELLA SUA CAMERA
MI SONO AVVICINATO A LUI DI NASCOSTO
AL BUJO E CERCAVO DI TOCCARLO, QUE
STO SI SVEGLIO DI SOPPRASSAITO ED IO
FUGGI, MI CERCAVA DA TUTTE LE PARTI,
PER MEMARMI. NON SO SE LUI PARLO A
MAMMA DI QUESTO FATTO, ANCHE PERCHÉ
LUI PARLAVA DA SOLO, UN GIORNO VIDI LUI
CHE SI MASTURBAVA, DOPO PARLANDO DA
SOLO DICEVA: MA NON È UNA DONNA COME
MAI, MA SEMBRA UN VIADU (FROSCIO) E
ANCHE MAMMA SENTIVA E SPREVENTATA
CHIAMO LA ~~carabinieri~~ Polizia ⁽¹¹⁾ CHE IO
PORTARONO AD UN OSPEDALE.
DA QUEL GIORNO MI CONTROLLAVANO

MAMMA, MIO ZIO, ZIA, MAI UN MINUTO DA SOLO. TORNO DOPO UN PO' MIO FRATELLO DALL'OSPEDALE, HO COMINCIATO A DORMIRE NELLA STANZA CON MIA MADRE, PER ME DIVENTO UN PROBLEMA NON POTEVO ANDARE DA NESSUNA PARTE.

COMPII I DODICI ANNI, NELLA SCUOLA DOVE STUDIABO AVEVANO PREPARATO UNA FESTA PER LE MAMME, IO AVEVO RIFIUTATO DI ANDARCI IN QUANTO TUTTI MI CONOSCEVANO E MI SPOTTEVANO E NON VOLEVO FARE BRUTTE FIGURE. MIA MADRE MI CI PORTO LO STESSO, A QUESTA FESTA SI DOVEVA BALLARE E DANZARE IN COPPIA, CONOSCEVO UNA RAGAZZA AFRICA PIU' GRANDE DI ME CHE ERA SEMPRE A MIO FAVORE E MI DIFENDEVA QUANDO GLI ALTRI RIDEVANO DI ME. LA CHIAMAVI E DI DISSISI MIA MADRE MI VUOLE VEDERE BALLARE CON UNA RAGAZZA MI FAI QUESTO FAVORE, UNA VOLTA CHE TI VEDO E CHE NON STAI A BALLARE, IO TI CHIAMO, ~~PERO~~ DAVANTI A TUTTA LA GENTE E T'INHUITO A BALLARE, MA TU MI DEVI DIRE CHE NON NE HAI VOGLIA HO CHE SEI STANCA, E COSI' IO

QUANDO ARRIVAMMO A CASA, FUI CRITICATO
DICHENSONI CHE AVEVO FATTO QUALCUNTE
LA FIGURA DEL FROSCIO PERCHÉ POTEVO
INUITARE UN'ALTRA RAGAZZA. IN QUEL
PERIODO ERSI UNA CRISI NERVOSA E PER
TRE VOLTE SONO FUGITO DA SCUOLA PER
ANDARE A TROVARE UN RAGAZZO IN UN
POSTO LONTANO DA DOVE ABITAVO. (12)

ARRIVAI ALL'ETÀ DI TREDDICI ANNI, CONTINUANDO
GLI STUDI COME SEMPRE, RIFIUTANDO DI SVOLGERE
I LAVORI DEGLI UOMINI, DEDICANDOMI A QUELLI
DOMESTICI. OGNI VOLTA CHE STAVO DA SOLO
MI METTEVO A FARE LO STIRPITIS ED UN
GIORNO MI VENNE LA VOGLIA DI VESTIRMI
DA DONNA, MA TENEVO LA RENTE, POI SE
FACEVO QUESTO, PENSAVO CHE NON POTEVO
NEANCHE STARE PIÙ A CASA E LASCIAR
TUTTI, GLI AMICI, HO DIRE IL MEGLIO SONO
STATI LORO AD ALCANTANASI DA ME E COSÌ
RIMANEVO SEMPRE SOLO. QUANDO NON AVEVO
DA STUDIARE, A CASA GIÀ SAPEVO QUELLO CHE
DOVEVO FARE, DAR DA MANGIARE AGLI ANIMALI
DOPPIACHE ANDAVO NEI CAMP. PERO SCARPAVO
SEMPRE LASCIANDO LAUBRARE GLI ALTRI.

ANDAO DA MEZZOGIORNO FINO ALLE
CINQUE DI SERA, L'UNICA COMPAGNIA
CHE AVEVO ERA UN AMICO CHE I MIEI
GENITORI VOLEVANO CHE MI CONTROLMASSE
SEMPRE E MI SERBIVA DUVINQUE ANDAO
ARRIVO AL PUNTO CHE MI DAVA FASTIDIO
LA SUA PRESENZA, INFATTI NON POTEVO FARE
SPETTACOLO IN QUANTO MI PROIBIVA LITTEGA
VA SEMPRE CON GLI ALTRI CHE MI INSELTAV
VANO, IO PER EVITARE TUTTO CIÒ CERCAVO
DI USCIRE DA SOLO, INFATTI LITTEGAVA ANCHE
CON ME, MI DICEVA, MA PERCHÉ NON TI CON
PARI COME VOIÒ, DEVI CAMMINARE ANCHE
COME VOIÒ MI STORCAVO DI CAMMINARE
BENE IN SUA PRESENZA, MA ERA INUTILE,
LA GENTE CARIVA LO STESSO.

A SCUOLA NON RUSCIVO A PARTECIPARE AD
ATTIVITÀ SPORTIVE CON GLI ALTRI RAGAZZI
INFATTI NON GIOCAVO NEANCHE A PALLONE,
VOLEVO GIOCANTE SOLO A GIOCHI FEMMINILI
CON LE RAGAZZE (13) CUMAS TUTTI I GIORNI
C'ERA UNA DISCUSSIONE A SCUOLA, LA
PROFESSORSSA MI DAVA RAGIONE ANCHE
PERCHÉ EIO SEMPRE CAVVO E NON RISPONDEVO

AVEVO DEI BUONI VOTI IN DISCIPLINA, TEMO
IN MATEMATICA. IN QUEL PERIODO AL
QUARTO ANNO DI SCUOLA CI STAVA UNO
HO UNA PROFESSORSSA PER TUTTI, QUESTA
DONNA SAPEVA DEI MIEI SENTIMENTI, PROPR
MI, SAREVA COME ERO FATTO, LEI SEMPRE
MI SEGUIVA, MI DAVA LA SUA ATTENZIONE
PIÙ DEGLI ALTRI. IL QUANTO IL MIO COMPO
TAMENTO ERA BUONO CON TUTTI, FEE UNA
RIVISIONE CON TUTTI GLI ALTRI EDUCATORI
DELLA SCUOLA E CON IL DIRETTORE IN TESTA,
PER QUANTO RIGUARDAVA LA MIA PERSONALI
TÀ E MI SENTIVO ANCHE VICINATO DALORO
DI PIÙ DEGLI ALTRI RAGAZZINI.

MI MAHRE UN GIORNO CHIESSE ALLA PROFES
SORSSA INFORMAZIONI DI COME MI CONFOR
TAVO IO A SCUOLA, E SICCOME MI CONFOR
TAVO BENE, ANCHE LE INFORMAZIONI ERANO
BUONE. UNA VOLTA LA PROFESSORSSA MI
CHIESSE: FERNANDO, TUA MADRE NON LO
SA CHE SEI AFFEMMINATO? LI RISPOSI DI
NO E NON IMMAGINA NEANCHE CHE COSA
LEI MI STA DICENDO, LO SO CHE TI
PIACE FARE LA FEMMINUCCIA, MI MISEI

DICO NIENTE DI TUTTO CIO A TUA
MADRE E IL DISCORSO FINI' LA
I RACCONTI DEI MIEI QUATTORDICI ANNI
UNA VOGLIA DI SCAPPARE DA SECONDA, DA
CASA E ANDARE AD UNA CITTA' GRANDE,
MA TEMEO, ERO MINORENNE, SENZA SOGGI,
SENZA LAVORO, MA CHE FACEVO? POI
CERA MIA MADRE LA QUALE ERO TROPPO
ATTACATO A LEI E ENDOANDO UNA RIMANEVA
SOLA A CASA SENZA COMPAGNIA, AVEVO
ANCHE VOGLIA DI CONTINUARE GLI STUDI
FINO ALL'UNIVERSITA', PER ROI ESSERE UN
MAGISTRATO, OPPURE UN ORTOLOGAIO
(DENTISTA) QUESTO ERA IL MIO SOGNO,
MA MADRE VOLEVA IL CONTRARIO, INFIAT-
TI LEI VOLEVA CHE DIVENTASSI UN MILITA-
RE E FARE IL CORSO DI MARESCIALLO DI
POLIZIA, OPPURE NELL'ESERCITO NO NELLE
ALPESINA. ANCHIO ERO UN PO' DACCOR-
DO, MA NELLO STESSO TEMPO COME FACE-
VO AD ENTRARE NELL'ESERCITO VISTO
CHE GIA' ERO QUELLO CHE SONO, CHI
MI GUARDAVA CARIVA SUBITO, PER
FAR QUESTO DOVEVO ANDARE VIA DA

PER SAN PAOLO CHE ERANO LE DUE GRANDI
METROPOLITANI DEL BRASILE, MA IL FATTORE
PRINCIPALE ERA L'AFFETTO ~~DELLA~~ CHE AVE
VO PER MIA MADRE.

HO CONTINUATO A STUDIARE CON TANTI
SACRIFICI, TANTI PROBLEMI CON MIO PADRE
TELO CHE ERA MALATO DI TESTA, NON
STAVO MAI D'ACCORDO, DOPO LITIGARE
CON UN MATTO E MOLTO BRUTTO.

CON TUTTI QUESTI PROBLEMI HO CONTINU
ATO LA SPERANZA ~~DI~~ ERA UN PO DIFE
SILE, OTTO MATERIE, OGNI MATERIA UN
PROFESSORE DIVERSO, POI LA SPESA PER
COMPRIARE I LIBRI, QUADERNI, I VESTITI
PER LA SCUOLA CHE DOVEVA COMPRIARE
MIA MADRE ⁽¹⁵⁾ E LE POSSIBILITÀ ERANO
POCHE PER COMPRIARE CIO CHE MI OCCORREVA
DANI MATTINA KAHKA MI DAVA I SOLDI PER
PARARE L'AUTOBUS E PER FARE COLAZIONE
A SCUOLA, IO DILESTI SOLDI DI CONSIGLIANO
PER FARE ALTRI RIRI O COMPRIARE QUALCHE
ALTRA COSA E COSI ANDAVO A SCUOLA FA
CENDO AUTOSTOP E PIU DELLE VOLTE ARRIV
VAVO IN RITARDO. AHAKI TUTTO CIO

A SAPERLO INFORMANDOSI CON L'AUTISTA
DEL BUS, IN CASA CI FU NUOVAMENTE
ELLERA FEGI MIEI CONFERENTI E COSI
FHIROND I VIAGGI CHE FACCIO CON ALTRI
AUTOBUS IN PAES PIU LONTANI DAL MIO,
RIMANDO COSI MI DIVERTIVO E COMINCIAMO
A SCOPRIRE MODI E POSTI NUOVI.
NEL 1988, COMPIUTO I QUINDICI ANNI, FU
UN ANNO UN PO DIFFICILE IN QUANTO FU
RESPIRITO NELLA MATERIA DI MATEMATICA
E A DICEMBRE STAVO PER RIFARE L'ESAME
FU NUOVAMENTE BOCCIATO E MI ACCORSI
DEI SACRIFICI CHE MAMMA DOVEVA RIFARON
TANTE PER FARMI RITENERE L'ANNO SCO
LASTICO CHE INIZIAVA DA LI A POCO
VISTO CHE STAVAMO ENTRANDO NEL
1989, ED IO NE SEDDICI ANNI DI ETÀ.
RICOINCIA A RIPETERE LA 5ª SERIE E
A STUDIARE NUOVAMENTE DIO CHE AVEVO
GIÀ FATTO L'ANNO PRIMA, RICOINCIA
DO CON I SOLITI LITIGI A SCUOLA PER
VIA DI COME MI VEDEVANO GAI ALTRI
RABAZZ. UN RACEMZZHO CHE ERA AMICO
MIO MI DIFENDEVA E LITIGAVA A SEI

GLI CAPIVA IL MIO PROBLEMA E LI BALVA
FASTIDIO CHE GLI ALTRI SI COMPORTASSERO
IN QUEL MODO CON ME SOLO PERCHÉ NON
RISPONDEVO MAI E NON AGGREDDIVO NESSUNO.

⑩ CON QUESTO AMICO SI AMO CRESCUTI
ASSIEME FREDELTANDO LA STESSA SCU
OLA (iniziavamo gli studi lo stesso anno)
ERA UNA PERSONA CHE NON AVEVO MAI
PENSATO, NEL SENSO DI VOLER FARE LA
PARTE DELLA NONNA CON LUI, IN QUANTO
LO CONOSCEVO DA PICCOLO E LO CONSIDERA
VO COME UN FRATELLO. PERÒ UN GIORNO
MI PROVOCÒ CHIEDENDMI DI LASCIARLO
FARE QUALCOSA CON ME, GLI DISSI DI
NO, NON PERCHÉ AVEVO VERGOGNA MA PER
LA CONSIDERAZIONE CHE AVEVO ANCHE
PERCHÉ IL SUO PADRE, MADRE E ANNO MOLTO
AVVICINI. A ALLA FINE, CI SONO STATO
DUE VOLTE DOPPO DI CHE NON HO PIÙ VOLLUTO
FARLE PIÙ NIENTE CON LUI.
STAVA PER FINIRE IL 1983, A OTTOBRE
FUI PROMOSSO HELLA RIPETIZIONE DELLA
3^a SERIE E COSÌ DA ZI A POCO SAREI
NOVITIN IN ALTRI ANNI

AFROHITARE LA 6° SERIE

Il 1980, INIZIATA LA SCUOLA E CON
L'ANNO NUOVO ANCHIO ENTRAVO NEI
DICIASSETTE ANNI DI ETA', L'INIZIO scolas-
TICO ERA SEMPRE LO STESSO, PER NON
ANDARE A SCUOLA CON L'AMICO APPENA
CITATO DISSI A MIA MADRE CHE AVEVO
LITIGATO CON LUI E COSI' FACEVO UN
ALTRO GIRO PIU' LUNGO PER ANDARE A
SCUOLA. IO LO FACEVO IN MODO CHE
ANDAVO DA SOLO ED ESSENDO PIU' LUNGA,
AVEVO PIU' POSSIBILITA' DI CERCARE CIO'
CHE VOLEVO. DURANTE QUESTO TRACITTO
TRA I BOSCHI INCONTRAVO UOMINI DI
CAMPAIGNA, CACCIA TORI E INSINUAVO
FICHE TRUOVAVO CHI VOLEVA FARE UOMO
RE CON ME, TANTE VOLTE ARRIVAVO
A SCUOLA COL GRENIBILE SPORCO DI POL-
VERE HO BACNATO DALL'AQUILA DEL FINE
QUESTO MIO AMICO CHE PRIMA FACEVA
LA STESSA STRADA CON ME PER ANDARE
A SCUOLA, MI RIORNO INCONTRO MIA
MADRE E LE CHIESI COME MAI LO STAVO
FACEVDO L'ALTRA STRADA A PIEDI PER

AVEVO I SOLDI PER PRENDERE L'AUTOBUS?
IL GIORNO SUCSESE UN CASINO, MA MANE
AVEVA CAPITO COME STAVANO LE COSE E
SI MISE A PIANEGE LA MENTANDO SI E
NON VOLEVA CREDERE DI AVERE UN FIGLIO
L'ULTIMO CHE AVEVA DI NASCERE COSI,
IO FACEVO FINTA DI NIENTO. UN GIORNO
KARINA MI CHISE: COME MAI NON TI
VEDO MAI CON UNA RAGAZZA? E AI RISPOSTI
CHE ERO ANCORA GIOVANE, ANCHE SE LE
BURIE HANNO LE GAMBE CORTE, INEFFATTI
STAVO COMPRANDO UN ALTRO PASTICCIO,
MI STAVO INHANNORANDO DI UN UOMO
SPASATO. QUEST'UOMO MI DETTE UN AP-
PUNTAMENTO E IL SUO INDIRIZZO, SOLO
CHE DOVEVO STARE ATTENTO DALLA MORALE.
MIA QUENTA ENTRÒ NELLA CAMERA DA LETTO
DOVE DORVICO CON MIA MADRE, E DOVE
IO AVEVO LASCIATO UNA LETTERA CHE
DOVEVO DARE A QUEST'UOMO, DOPO
AVERLA LETTA MI CHIAMO DICENDOTTI:
HO, SEI MATTO A SCRIVERE LETTERE
AD UN UOMO? ALLORA E VERO CHE TI
PIACCIONO GLI UOMINI, DOPPO CHE RAC-
CONTO TUTTO A SUO MARITO.

QUEST'ULTIMO MI HA MINACCIATO DI
CENDO CHE AUREBBE DETTO TUTTO A
MAMMA, IN UN MOMENTO DI IRA LI
RISPOSI CHE NON MI VERGOGNAVO DI
ESSERE COSI'INFINCHÉ SE MI CONDAN
NASSERO A MORTE AUREI CARIATO HO
DI ESSERE HO PENSARE (AVEVO DRAMA
AHH!) TRE VOLTE LA SETTIMANA
MI PECAVO AL FINE CON LA SCUSA DI
PESARE, MA TORNARLO SERRARE A CASA
SENZA NIENTE, MI ALLEGARLUO DA
CASA SPERANDO COSI' DI NON SAPERE CIO
CHE ANDAUO FACENDO (18)
IL SABATO E LE DOMENICHE CONTINUAVO
AD ANDARE A VEDERE LE PARTITE DI
PALONE, MA ERA SOLO UNA SCUSA, COME
SEMPRE MAIO APPUNTAMENTO A QUALCHE
LORO, PERCIO' MI NASCONDEVO FINCHE'
NON FINIVA LA PARTITA E POI CINCON
TRUAVO. DELLE VOLTE CARITAVA CHE MI
VEDEVA E PER NON FARE CADERE NIENTE
HAI SUI AMICI, ANCHE LUI MI SOTTOLEVA
E INSULTAVA E DELLE VOLTE MI MENAVA
IN QUEL PERIODO IL MIO PRESSE STAVA
NOSTRO ANDAVO IN ROUTING PERIODO.

(QUEL PERIODO C'ERANO 8.000 PERSONE)
NON FESTEGGIAVO MAI LE FESTE DI NATALE,
CAROZINHO, L'UNICA FESTA CHE FESTEG
GIAVO E CHE ASPETTAVO PER TUTTO L'ANNO
ERLA IL CARNEVALE, ALLA TV. VEDEVO
QUELLO DI RIO E SAN PAOLO, ESSENDO
LOTTIANO NON POTEVO PARTECIPARVI.
LA SETTIMANA DI CARNEVALE, CON TALE
SCUSA MI POTEVO TRUCCARE E MASCHER
ARE VESTENDOMI DA DONNA COME
IO SOGNAVO SEMPRE E FACENDO COSI
POTER DIVENTARE TRANSSESSUALE VISTO
CHE DONNA NON POTEVO ESSERE.
MA NASCLE VEDENDOMI SEMPRE IN QUEL
MODO CERCAVA D' DARMI CONSIGLI PER
IL MIO BENE, MIO COGNATO MI AVEVA
PROMESSO UN POSTO DI LAVORO NELL'
AGENZIA DI UNA BANCA DOVE LUI LAVORO
RIVA. Feci il corso per SCRIVERE
A MACCHINA, MA DOVEVO STUDIARE LA
NOTTE, E LAVORARE DI GIORNO.
TUTTO CIO MI FECE RENSARE SU, IN
QUANTO IL LAVORO ERA IN UN'ALTRA
CITTA, E NON MI ANDAVA DI LACCIARE

A MAMMA DA SOLA, IN PIV ANDANDO VIA
DA CASA DOVEVO ABITARE IN QUESTA
ALTRA CITTA' DI 300.000 MILA ABITANTI
CON MIA ZODIELLA, IL MAMMOTO E IL LORO
BARRINO, TIRAI LE SOMME E RINUNCIARMI
A TALE LAVORO, ANCHE PERCHE' TENEVO
DI COMBINARE QUALCHE CASINO CON
GLI ALTRI IMPERATI E FAR PERDERE IL
POSTO ANCHE A MIO CORNATO.

NEL 1987 COMINCIAI CON GLI STUDI
LA 2° SENIE NELLO STESSO COLLEGGIO,
AVEVO ~~5~~ DICIA SETTE ANNI PREGIATO
DI ARRIVARE PRESTO HA 18 PER ESSERE MAG
GIORIENTE E SCAPPARE DA CASA. A GIU
ENO NELLO STESSO ANNO SUCCESSO UN
LITIGIO CON ME E MIO FRATELLO CHE
ERA MALATO DI MENTE, DISSI A MAMMA
CHE COSI NON SI POTEA ANDARE AVANTI
CHE BISOGNAVA PRENDERE UNA DECISI
ONE HO ME ME ANDAVO IO, HO SENIE
ANDAVVA LUI DA CASA. MIA MADRE MI
RISPOSE: FERNANDO, SEI GIUVANE E
SANO, HOH POSSO LASCIARTI ANDAR VIA,
MA AHCHE TUO FRATELLO NON POSSO
ARRABANDONARLO NON SA DUELO CHE HA

CERCHEREMMO IL MODO DI FARLO ANDARE
IN UNA CLINICA, MA DEVI ASPETTARE E
AVERE PAZIENZA. IN SEQUITO CI FU UN
ALTRO CASINO A CASA, MIO FRATELLO
PRESE TUTTI I MIGLI LIBRI DI SCUOLA E LI
HA FATTI A PEZZI, POI ANDAVA A VIA MADDE
DICENDONLE: CHIANI MARSHIO HO FEMMINA
A FERNANDO, LUI NON È UN RAGAZZO
E UNO ~~DE~~ CHE LI RIDE GLI UOMINI,
È UN PROSCIO. MARIANA FECE FINTA DI
NIENTE, IO MI MISIA PIANGERE PERCHÉ
SAREVO CHE DICEVA LA VERITÀ

A SCUOLA, L'ORA DELLA EDDERAZIONE FISICA
ERA UN CASINO PERME, INFATTI NON
PARTECIPAVO IN PRATICA, MA SOLO IN
TEORIA SCRITTA, COMUNQUE LA DIREZIONE
DELLA SCUOLA NON ERA CATTIVA, INTANTO
LA DIRETTRICE MI PALLAVA DICENDOMI NON
HO NIENTE CONTRO DI TE, MA TI DEVI
COMPORTRARE CON I RAGAZZINI E I RAGAZZI
IN MODO GIUSTO E NORMALE, PERCHÉ SE
VENIRO A SAPERE CHE STAI FACENDO LA
PARTE DI DONNA PER QUALSIASI RAGAZZO
CUI DENTRO TI DEVO MANDARE UNA
N

CON TE, E NESSUN ALTRO COLLEGGIO TI
ACCETTAVA. FUORI DA QUI. POU' FALLE
QUELLO CHE VUOI. TUTTO CIO' PER ME
E'LA UN PROBLEMA, INFATTI STUDIABO
DALLE 13 FINO ALLE 18-15, LA POLEMICA
ERA CHE SOLO A QUESTI ORARI CHE CIRCA
400 PERSONE DA I 12 HAI 25 ANNI DI ETA' AR
RIVAVANO E USCIVANO DALLA SCUOLA,
IO CERCAVO DI ARRIVARE PRIMA DI LORO,
HO DOPO IN MODO PER COSI' E VITARE
CRITICHE E CASINI, INFATTI IL PROBLEMA
ORA ERANO LE RAGAZZE DEI RAGAZZI
IN QUANTO MI VEDEVANO IN QUEL MODO
ED ERANO GELOSE CHE I LORO RAGAZZI
CESSERO QUALCOSA CON ME. ARRIVAI
HAI 17 ANNI E MEZZO ERA IL TEMPO PER
PREGHIERMI AL SERVIZIO MILITARE,
MIA MARE NON SI RENNeva CONTO CHE
DUMAI NON POTEVO PIU' FARE TALE SERVIZI
EIO, MA LEI ERA ANCOA NEL DUBBIO ⁽¹⁾
E RENSAVA CHE IO ENO UN UOMO VERO.
CHIESI A MIO ZIO CHE ERA UN AGENTE
DELLA 3^a COMPAGNIA DI FANTERIA COR
ERA LA DITTA CAMPINA GRANDE.

MIO ZIO ENLA UN SIGNORE DI SO ANNI
DI ETÀ, NON SADEVA LA MIA SITUAZIONE
IO NEANCHE ORMONI PRENDEVO ANCORA,
MA GIÀ MI TRUCCAVO DI NASCOSTO.
DENTRO DI ME TEMEO CHE QUANDO MI
SAREI PRESENTATO IN CASERMA, SUCCEDESSE
UN CASINO, INFATTI NON MI SBARALIAVO,
MI SI UN PAIO DI PANTALONI, UNA CATTICIA
E UN PAIO DI SCARPE CHE NON USAVO DA
TANTO TEMPO, SEMBRAVO UN PREGIACCO
VESTITO CON QUEI VESTITI DA LORO,
MIO ~~PER~~ ZIO QUANDO MI VIDE MI CHIESSE:
SEI SICURO CHE VUOI FARE IL SERVIZIO
MILITARE? UDI LUI PARLARE CON UN
SUO AMICO, QUESTI'ULTIMO MI DETTE
UN FOGLIO CHE DOVEVO LEGGERE E DOVE
MI DOVEVO PRESENTARE. ARRIVAI AL NUO-
VO INDIRIZZO, ERA UN QUARTIERE, IN UNA
VIA LUNGA PIÙ DI 100 METRI CON HALL
ALTI DOVE CAMMINAVANO I MILITARI,
GIÀ PRIMA DI ARRIVARE GIÀ SENTIVO
DA DENTRO UNA GARITTA SUL TERRAZZO
I MILITARI CHE FISCHIAVANO, SICURA-
MENTE AVEVANO CAPITO DAL MODO CHE
CAMMINAVANO CHE ERANO UN FROSCIO, UN PET-

ALTRI CHE ERANO LE ORE NOVE DI MATTINA
MI CANCELLO AUTOMATICO SI APRÌ E ALLA
DESTRA VIDI UN UOMO CON LA DIVISA,
HO SALTATO E RAI HO SUBITO DETTO CHE
ERO VENUTO PER PRESENTARMI AL SERVIZIO
MILITARE. QUESTO SIGNORE MI HA PORTATO
DA UNA PARTE DOVE C'ERANO 4 FILE DI
RAGAZZI TUTTI DELLA MIA STESSA ETÀ, ERANO
NO PIÙ DI TRECENTO, FERMANDOMI NELLA
FILA DEL MESE CHE ERÒ NATO.

TUTTI RAI ALTRI, GIÒCAVANO, PARLAVANO, SCER-
ZAVANO, IO ZITTO NON MI GIRAVO NEANCHE,
SENTENDO UN RAGAZZINO CHE FACCEVA DOMANDE
AD ALTRI: UNO ENTINARE A FARE IL SERVIZIO
MILITARE? I POSTI ERANO GHIOTTO DENTI, HEN-
TRE NOI ERavamo LÌ PIÙ DEL DOPPIO.
SENTIVO CHE MI STAVANO GUARDANDO STOR-
TO, MA NON SICURI DI CHI ERO REALMENTE.
ASPETTAVANO DI SENTIRMI PARLARE. QUINDÌ
RAGAZZINO CHE STAVA SEMPRE FACENDO DO-
MANDE, SI AVVICINÒ A ME E MI HA DOMAN-
DATO, MENTRE RAI ALTRI MI GUARDAVANO.
PRIMA MI A DETTO C'ERO, PURE TU VOI
FARE IL MILITARE? LÌ RISPOSÌ DI SÌ, LUI

COMINCIO A RIDERE E CON MI GLI ALTRI
E SUCCEDETE UN BORDELLO DI VOCI E DI
GALIA, SI AVVICINO SUBITO UN TENENTE CHE
PER FAR TORNARE L'ORDINE SUONO LA
TROMBA E TUTTI STETTANO ZITTI. A
VOCE ALTA A DIBESIO CHE COSA STAVA
SUCCEDENDO, NESSUNO RISPOSE, SUBITO
DOPO COMINCIARONO A CHIAMARE PER ORDI
NE ALFABETICO E QUANDO ARRIVO ALLA
F. 12 SERGENTE MI CHESSE SE VOLEVO
FARE LA PROVA, RISPOSTI DI SI, MI MISURA
RONO L'ALTEZZA 1,74 UNA COSA PRINCIPALE
E MENTRE CONTINUAVO CON LA VISITA SEN
TI IL CAPITANO DIRE AL MARESCIALE E
AD UN SERGENTE, ^{FA}QUESTO
A STARE IN MEZZO AGLI ALTRI A FARE
LE PROVE PER ENTRARE ALL'ESERCITO. ?
MI HANNO PORTATO CON ALTRI NOVE RAGAZZI
COME ME IN UNA SALA PER FARE L'ESAME
FISICO E MEDICO, C'ERA UN MEDICO, UN IN
FERMIERE, QUATRO SERGENTI, DUE STRUT
TORI E UN MARESCIALE, ERANO TUTTI
SEDUTI E L'IMPRESSIONE CHE MI HA DATO
E QUELLO DI ESSERE DAVANTI AN UNA

GIURIA DI TRIBUNALE. I FATTI ERANO
SEDUTI IN QUEL MODO PER VEDERE I
MOSINI MOVIMENTI. LA SALA ERA ADEBITA
PER ISTRUZIONE DI GINNASTICA E MEDICA,
E CHIAMAVANO UNO PER VOLTA, GIUNTO IL
MIO TURNO DI ESAME MEDICO, MI DISSENO
DI TORNARMI I PIEDI DESTITI, IO VERGOGNA
SO HO TOLTO SOLO LA CAMICIA, HO GUAR-
DANDO A DESTRA E A SINISTRA CAMBIANDO
DI COLORE. IL MEDICO MI HA STRILIATO
DICENDOMI CHE DOVEVO SPROGIARMI DEL
TUTTO. CON MOLTA VERGOGNA E PAURA
E GUARDANDO QUEI SIGNOREI HO ABBASSATO
I PANTALONI, HO TOLTO LE MUTANDE, IL
MEDICO CONTINUAVA A DARE ORDINI DICEN-
DOMI: GIRATI, ABBASSATI, ALZATI, POI MI
HA CHIESTO DI STRIARE FOLTE IL PENE
IO NON L'HO FATTO, A QUESTO PUNTO
E VENUTO LU VICINO E LO HA FATTO LUI
POI, MENTRE MI SONO GIRATO INDIETRO,
LUI HA MESSO UNA COSA VICINO ALL'ANO
CHIEDENDOMI SE MI FACEVA MALE, RISPO-
SI DI NO. FINITO QUESTA TORTURA, HA
CONTINUATO, CON LA VISITA OCULISTICA

VELLE, GRADO SCOLASTICO, CHE COSA SAPEVO
FARE? RISPOSTE: SO CUCINARE E SO SCRI-
VERE A MACCHINA AVENDO FATTO IL CORSO.
MI FECERO LA DOMANDA COME MAI SAPEVO
SCAR CUCINARE. ~~DA~~ SUPERAVAI QUESTE PROVE
MA ANCORA NE MANCAVANO DUE, PSICO-
TECNICO E LA PARTE SCRITTA DI LINGUA
PORTOGHESE, GEOGRAFIA E MATEMATICA,
TUTTA LA PARTE SCRITTA. PER LA MIA CON-
DIZIONE, MANCAVA UN ALTRO ESAME CHE
PER ERI ALTRI NON CE NERA BISOGNO, AVEVO
SUPERATO ANCHE LA PARTE/PROVA SCRITTA
DENTRO DI ME SENTIVO CHE ERA IMPOSSI-
BILE ESSERE ACCETTATO A QUEL CORSO.
DOPO UN PO MI CHIAMO UN SIGNORE
SUI TRENT'ANNI CON UN FOGLIO IN MANO
FINIO AD UN'ALTRA PADIGLIONE, UN'ALTRA
SALA, LUI SI E SEDUTO FACENDO SEDERE
ANCHE ME, AD UN CERTO PUNTO VEDO CHE
SI SBOTTONA I PANTALONI TORLENDO
FUORI IL SUO PENE, IO HO FATTO FIN-
TA DI NON VEDERE, MA ERA INUTILE.
LUI SI E ALZATO ED E VENUTO VICINO
A ME CON IL SUO PENE ALL'ALTEZZA

DELLA MIA FACCIA, ED IO MI SONO QUANTO DALL'ALTRA PARTE. LUI MI CHIESSE DI FARELLI UN BOCCINO, RISPOSI DI NO. DOPO DI CHE MI HA FATTO TRE DONARDE, LA PRIMA MI DISSE: SEI UN "VIADU" TAA VESTITO? HO NEGATO, LUI INSISTETTE SULLA DONARDA, COME NO? SEMBRI PIU' UNA FEMMINUCIA CHE UN MASCHIO.

LA SECONDA DONARDA FU SE ENO STATO QUALCHE VOLTA CON UNA DONNA? RISPOSI DI NO CON LA SCUSA CHE ERO MINORLENNE LA TERZA FU: E CON CHI UOHINI CI SEI STATO? MI EVANDO BENE IN FACCIA E IL MIO COLORE CAMBIO, NEI MIEI OCHI QUELLI UOMO VEDEVA LA MIA COSCENZA, RISPOSI DI SI SOLO TRE VOLTE, SO CHE ERA UNA BUONIA. DISSE: COME SOLO TRE VOLTE? LI RISPOSI COME SE LO AVEVO FATTO FORZA TANTENITE QUELLE TRE VOLTE. LA REALTA' E CHE IO DICHIARAUO IO STESSO, ORMAI NON AVEVA PIU' DUBBIO E MI SI LEGGERA LA FACCIA. QUESTO SIGNORE MI DISSE: E ALLORA COSA TI E' PASSATO IN TESTA DI FREQUENTARE QUESTO SERVIZIO MILITARE?

PERCHE NON TI SEI DICHIARATO PRIMA DI
FARE TUTTI QUESTI ANALISI?
MI DEVE SCUSARE SE NON L'HO DETTO PRU-
MA, IL MIO TIMORE ERA DI FINIRE IN
PRIGIONE. MI RISPOSE CHE NON SAREBBE SU-
CESSO NIENTE DEL GENERE, CHE LA VITA
ERA LA MIA E POTUO FARE QUELLO CHE VO-
LEVO, E DA PARTE NOSTRA NON CE NESSUNA
PUNIZIONE, SOLO CHE DOVEVI VENIRE UGUAL-
MENTE A FARE QUESTA VISITA/PRESENZA.
MI DETTE IL MIO CERTIFICATO DI RISERVA,
DOVE ACCENTUAVA LA MIA PRESENZA A TALE
SERVIZIO MILITARE E DOVE DICEDA CHE EN-
DANDO STATO DEFORNATO PER AVER SUPERATO IL MI-
NERO DI CHIAMATE. LA REALTA' ERA UN'AL-
TRA E LO SAPEVO BENE. MI DISSE CHE PO-
TEVO TORNARE A CASA SENZA PROBLEMA,
E CHE IN CASO DI GUERRA, SE MORIVANO
TUTTI GLI UOMINI BRASILIANI, POTUO ES-
SERE RICHIAMATO PER COMBATTERE, IN POCHE
PAROLE POTUO STAR TRANQUILLO.
DOPO QUESTO COLLOQUIO, DUE SOLDATI MI
ACCOMPAGNARONO FINO ALL'ULTIMO CANCELLO.
ANDAI A CASA DI MIA SORELLA E DI NISSI

CHE NON MI AVEVANO ACCETTATO PERCHÉ AVE-
VANO SUPERATO IL NUMERO DELLE CHIAMATE
GUARDANDOMI BENE DI DILLE LA VERITÀ
DOPPI CHE PRESI L'AUTOBUS CHE FACEVA UN
PERCORSO: CAMPANIA GRANDE (DOVE STAVO)
PER ANDARE AD UN'ALTRA CITTA' CHE SI
CHIAMA REMAIO, UN PERCORSO DI 35 KM
ED IO CON MAMMA ARBITRATO SEI KM PRIMA
DI REMAIO IN UNA FAZENDA ^(ANTONINI) LASCIA TACI
DA MIO PADRE E MIO ZIO ^(B) ARRIVAI A CASA.
MAMMA MI HA ACCOLTO CONTENTA DICENDOMI
ALORA NEL FUTURO SARAI! MANESCIALLO,
SERGENTE, TEMENTE HO COLONNELLO?
LÌ DISGI! MAMMA, HO FATTO TUTTI I TEST
E SONO AMMISATO BENE, MA ESSENDO CI UNA
GRANDE CONCORRENZA, I POSTI ERANO SOLO
PER I FIGLI DI PADRÈ. HO UN CARENDO MIA MADRE
INSISTEVA NEL DIRMI CHE DOVEVO INSISTERE
PER FARE GLI ESAMI PER LA POLIZIA MILITARE.
LÌ RISPOSTI CHE SE ERA PER L'ESERCITO
ANDAVA BENE, MA NELLA POLIZIA CI SONO
UN SACCO DI PERICOLI CON BANDITI, LARRI,
CAKINIALI E HOH ME LA SEUTO.
IN QUELL'ANNO (1981) STAVO FINENDO

LA 7^ª SERIE, IL PROGETTO FINO AVEVA FATTO
8^ª SERIE E COSÌ AVEVA FINITO CON IL GIMNA-
SIO. SEMPRE VERSO LA FINE DELL'81, PARLAI
CON MIA SORELLA E MIO COGNATO PER TRO-
VARE UN LAVORO DOVE ABITAVANO LORO
(CAMBRINA GRANDE) IN QUANTO LA SPESA,
SCOLASTICA ENTRA AUMENTATA, ANERO A MOLTA
MINORENTE PER POTER LAVORARE E BISOGNA-
VA AVERE 18 ANNI, HANNA NON VOLEVA, MA
SAREVAMO CHE DA 21 A POCO MIO FRATELLO
SAREBBE RIENTRATO A CASA DALLA CLINICA.
HANNA, ANDO AL COLLEGIO DOVE STAVO STU-
DIANDO CHIEDENDO IL MIO TRASFERIMENTO,
IN QUANTO NON POTEVO LAVORARE A CAMBRINA
GRANDE E STUDIALE DOVE ABITAVO CON HANNA
IN QUANTO ERA LONTANO. MIO COGNATO
MI TROVO UN LAVORO IN UNA FABBRICA
DI SCARPE, DOVE CI LAVORAVO DALLE ORE
SEI D. MATTINA, FINO ALLE 12 ~~12~~
DALLE ORE 19 FINO ALLE 22.30 MI TOCCAVA
STUDIARE E ABITARE SEMPRE CON MIA SORELLA
MIO COGNATO E CUGINO, NON HO POTUTO FRE-
QUENTARE UN COLLEGIO DELLO STATO E PER
NON PERDERE L'ANNO SCOLASTICO HO TROVATO
UN POSTO IN UNA SCUOLA PARITIDOLARE

NOVE STAVIVANO I FIGLI DI PAPA. LA SCUOLA
STAVA AL CENTRO DELLA CITTÀ, MENTRE IL
LAVORO IN PERIFERIA LONTANO DA DOVE ABBI-
TAVO, MI DOVEVO ANDARE ALLE CINQUE DI
MATTINA PER POI PRENDERE L'AUTOBUS E
RECARMI AL LAVORO DI POMERIGGIO RITORNANDO
A CASA MI RIPROVAO PER DOPO PREPARARMI
AD ANDARE LA SERA A SCUOLA, MENTRE IL
SABATO E LA DOMENICA RITORNANDO ALL'AZI-
ENDA DA MIA MADRE, TUTTO CIO SI VERIFICA
VA NEL FEBBRAIO 1982.

ERANO APPENA DUE MESI CHE ABITAVO DA
MIA SORELLA E COGNATO, CHE GIÀ SI COMIN-
CIAVA A PARLARE MAL E DI ME, SE PUR QU-
ANDO USCIVO DA CASA CON LORO, MI SFOR-
ZAVO A COMPORTARMI BENE, LA RENTIA
CAPIVA CHE COSA IO ERO E NELLO STESSO
TEMPO METTEVO IN DIFFICOLTÀ LORO CON
I LORO AMICI E AMICHE CRITICANDO CON LO
SCARNO. QUANDO DECIDEVO DI USCIRE DA
SOLO PER QUALSIASI POSTO, QUELLI CHE
PIÙ MI DAVANO FASTIDIO ERANO I MARCH-
ESI, MENTRE RAI DOMINICI MI GUARDAVANO
MA NON DICEVANO NIENTE, E OGNI VOLTA

DOVEVO CAMBIARE VIA PER TORNARE A
CASA, E LA STESSA COSA SUCCEDEVA AL
LITORNO DEL LAVORO. VICINO A DOVE ABITA
VO C'ERA UN CAMPO DA PALLONE, MA AN
CHE LI QUANDO CI ANDAVO DIVENTAVA UN
CASINO PER COLPA DEI RAGAZZINI CHE PU
CHE FARE QUALCOSA, FACCIAMO SOLO CHE
CONFUSIONE. ⑤ LA SERA PRIMA DI ANDARE
A SCUOLA, DENTRO UNA BORSA CI METTEVO
UN PAIO DI PANTALONI ATTILATI, UN COSTUME,
UN COLLAN, IL TRUCCO E UN PAIO DI SCARPE
A SPILLO CHE AVEVO FREGATO A MIA CUGINA.
QUANDO FINIVA LA LEZIONE ANDAVO AD
UN BAGNO PUBBLICO, MI TOLGIEVO IL VESTITO
DELLA SCUOLA, MI TRUCCAVO E MI VESTIVO
DA DONNA, NON METTEVO LA MINIGONNA IN
QUANTO MI VERGOGNAVO NASCONDEVO
TUTTA LA ROBA IN UN PRATO IN MEZZO
ALL'ERBA PORTANDOMI APPRESSO SOLO I
LIBRI E QUADERNI, IN MODO SE MI FERMA
VA LA POLIZIA, COME CARITAVA "ALENO UNA
SEUSA PRONTA, ANCHE SE VOLTE VOLTE MI
SEGNILAVO PER VEDERE DOVE ANDAVO HO
COSA FACIO. GIRAVO NELLE VIE PRINCIPALI
E, ACCANDOMI AD APPUNTAMENTI, CON

DAGGI DELLA MIA SCUOLA E CON DUE
CHE TAXISTA LE COSE COMINCIANO
AD ANDAR MALE PER VIA CHE IL TEMPO
NON MI BASTAVA PIU', LA SCUOLA FINIVA
ALLE 2230 ED OGNI VOLTA ARRIVAVO A
CASA DOPO MEZZANOTTE HO LE DUE E MIA
SORELLA COMINCIO A REDIMTARE IL PROBLEMA
ENA CHE STARE IN GIRO COSI DI NOTTE ERA
PERICOLOSO E LAI SI PREOCUPAVA SEMPRE,
OGNI VOLTA ENA UNA SCUSA NUOVA, DICENDO
CHE AVEVO PERSO L'AUTOBUS MA SI CAPIVA
CHE ERA UNA BUCIA. UN GIORNO VESTITO
IN QUELLO MODO IN UNA RITZEA, PER POCO
NON MI VENDE NIO C'ERANO MOMMI E RIMAS
TO DA FARE CHE SCAPPAR VIA, SE MO CHISSA
SA COSA SUCCEDEVA SE MI AVREBBE VISTO
SEMPRE LA STESSA NOTTE STAVO ENTRANDO
IN UN GIARDINO PER CAMBIARMI ADDOANEN
TE E RIPRENDERMI LA MIA AORA PER POI
RITORNARE A CASA. SENZA ACCORGERMI
ME, KEO SECCUITO E SPIATO DA UN COME
MISSARIO E DUE AGENTI DEL POSTO CHE
MI AVEVANO VISTO ENTRARE IN QUEL
GIARDINO E PENSAVANO CHE VOLEVO
RUBARE, MI HANNO ERVIATO, MENTRO

FINCHE NON ELI HO DETTO LA VERITA NI
CIO CHE STAVO FACENDO. ⁽³⁾ UNO DEI DUE
AGENTI, ERA AMICO DI MIO COGNATO, IO NON
LO SAPEVO. RIVANDO HE LO HA DETTO, MI
SONO MESSO A PIANGERE SUPPLICANDOLI DI
NON DIRE NIENTE A MIO COGNATO E SORELLA.
MI HASI ALIATO ANDARE DICENDOMI DI NON
FARE PIU CIO CHE FACCUO EVITANDO
NEI GRAN DINI DEGLI ALTRI, SE HO, ALLA
PRASSIMA VOLTA MI ALLEBERO SPARIATO.
DOPO UNA SETTIMANA DA QUESTO FATTO,
VIDI MIO COGNATO CARABATO, COMINCIO
A GUARDARMI STORTO, ED UN GIORNO
SENTI LUI PARLANDO CON LA MUGLIE
DICENDO CHE ERA MEGLIO SE IO PRENDE
VO UNA PICCOLA CASA PER ME E STARE
DA SOLO. MIA SORELLA ELI CHISSE LA
PERCHE HA AVI HOH VOLLE DARE RISPOSTA.
UN GIORNO, NI DOMENICA MI CHISSE DI
ANDARE A PENSIERE/CORRERE UNA BOM
BOLA DI GAS, E SICO KE DOVEVO PASSARE
VICINO AL CAMPO SPORTIVO NIENO DI MORNING
DI DISPI CHE MUREI PRESO IL TAXI PERCHE
MI VENEVOGNATO. LAI SI AVVICINO E
M DETTE UNO SCHIAFFO DICENDOMI!

LA BAZZI DELLA MIA SCUOLA E CON QUAL
CHE TAXISTA LE COSE COMINCIARANO
AD ANDAR MALE PER VIA CHE IL TERZO
NON MI BASTAVA PIU', LA SCUOLA FINIV
ALLE 2230 ED OGNI VOLTA ARRIVAVO A
CASA DOPO HEZANOTTE HO LE DUE E MIA
SORELLA COMINCIO A RECLAMARE. IL PROBLEMA
ERA CHE STARE IN RIMO COSI' DI NOTTE ERA
PENICOLOSO E LEI SI PREOCUPAVA SEMPRE
OGNI VOLTA GMA UNA SCUSA NUOVA, DICENDE
CHE AVEVO PERSO L'AUTOBOS MA SI CARIVA
CHE ERA UNA BUCIA. UN GIORNO VESTITI
IN QUESTO MODO IN UNA PIREZZA, PER POCO
NON MI VEDE NIO CUEINO NON MI E' RIMA
TO DA FARE CHE SCAPPAR VIA, SE MO CHE
SA COSA SUCCEDERA SE MI AVREBBE VISTO.
SEMPRE LA STESSA NOTTE STAVO ENTRANDO
IN UN GIARDINO VER CAMBRIARMI NUOVAMENTE
E RIPRENDERMI LA MIA ACBA PER POI
RITORNARE A CASA. SENTI A ACCORGERMI
HE, EKO SECUITO E SPIATO DA UN COME
MISSARIO E DUE AGENTI, DEL POSTO CHE
MI AVEVANO VISTO ENTRARE IN QUEL
GIARDINO E PENSAVANO CHE VOLEVO
RUBARE MI HANNO GERVATO, MENTRO

FICHEE NON ELI HO DETTO LA VERITA DI
CIO CHE STAVO FACENDO. ⁽²⁾ UNO DEI DUE
AGENTI, ERA AMICO DI MIO COGNATO, IO NON
LO SAPEVO, QUANDO ME LO HA DETTO, MI
SONO MESSO A PIANGERE SUPPLICANDOLI DI
NON DIRE NIENTE A MIO COGNATO E SORRELLA
MI LASCIANO ANDARE DICENDOMI DI NO
FARE PIU CIO CHE FACEVO ENTRANDO
NEI GIARDINI DEGLI ALTRI, SE NO, ALLA
PROSSIMA VOLTA MI AVREBBERO SPARATO.
DOPO UNA SETTIMANA MI QUESTO FATTO,
VIDI MIO COGNATO CARABATO, COMINCIA
A GUARDARMI STORTO, ED UN GIORNO
SENTII LUI PARLANDO CON LA MOGLIE
DICENDO CHE ERA MEGLIO SE IO PRENDE
VO UNA PICCOLA CASA PER ME E STARE
DA SOLO. MIA SORRELLA ~~di~~ CHIESSE LA
PERCHE HA LUI NON VOLLE DARE RISPOSTA
UN GIORNO, DI DOMENICA MI CHIESSE DI
ANDARE A PENSARE/COMPARARE UNA BOM-
BOLA DI GAS, E SICCOME DOVEVO PASSARE
UN GIORNO AL CAMPO SPORTIVO NIENO DI ROMA
DI DISSI CHE VUREI MESSO IL TAXI PERCHE
MI VENDEGGIAVO. LUI SI AVVICINO E
MI DETTE UNO SCHIAFFO DICENDOMI:

TI DEVI VE RGOGNARE DI QUELLO CHE FAI
DI NOTTE VESTENDOTI DA DONNA
IL DIRETTORE DI DOVE LAVORAUO UN GI
ORNO MI CHIAMO DICENDOCI CHE SE NON
VOLEVO ESSERE LICENZIATO NON DOVEVO DA
RE FASTIDIO AGLI UOMINI CONTINUANDO
A LAVORARE COME STAUO FACENDO DELLE
VOLTE TEMEUO DI ANDARE AL BAGNO PER
EVITARE DIMENTICARE ALTRI UOMINI CHE
MI CENCAVANO, CERTO È CHE NON POTEVO
STARE LI OTTO ORE SENZA ANDARCI.
DUE VOLTE MI ANHO ASPETTATO VICINO
ALLA PORTA DELLA DECIA/BAGNO DUE TRE
DOMINI, UNO MI DISSE: SE DICI QUALCOSA
FUORI DI QUI TI UCCIDO ANCHE PERCHÈ
SONO SABATO, FINITO DI FARE CON LORO
SI TORNAVA A LAVORARE COME PRIMA
UNO DI QUESTI ABITAVA VICINO A ME, E
OGNI TANTO MI ACCOMPAGNAVA SEMPRE
DOVE LAVORAUO MI RISPETTAUO ERA TUT
REUTE SPOSAITA E CARIANO LA SITTATI
ONE, E IO CARLO IL LORO BISOONO DI
SPORARSI E DI VOLLER CAMBIARE IN LORO
OGNI TANTO
NEL MESE DI APRILE 1982 UNO (30)

NOTTE DOPO ESSERE RIENTRATO DA SCUOLA,
HO MANGIATO UOVA, LATTE E PANINAS ED
HO AVUTO UNA INDIGESTIONE, SICURAMENTE
DOVUTO A CIO CHE AVEVO MANGIATO, OPPURE
A QUALCHE INIEZIONE INTESTINALE. QUEL
GIORNO RIENTRAI PRIMA DAL LAURO IN QU-
ANTO NON RUSCIVO A STARE NEANCHE IN
PIEDI SENTENDOMI LA FEBRE ADDOSSO E FORTI
DOLORI ALLO STOMACO. VISTO COSI' ALTO COGN-
ITO E SORRIDA MI HANNO PORTATO ALL'OSPEDA-
LE DOVE MI FECERO STARE SEI GIORNI PER
UNA SERIE DI ANALISI, INFATTI RISULTO UN
ATTACCO DI PERIDOCITITE, FATTO ALTRI ANALISI
RISULTAVA INFAMMAZIONE INTESTINALE
DOVUTO A QUALCOSA CHE AVEVO MANGIATO
DI CATTIVO MI FECERO DEI FLEBI E ALTRE
MEDICINE FINCHE MI HANNO DIMESSO
IN QUELL' OSPEDALE CONGRUI IL PRIMO ANNO
DELLA MIA VITA, STAVA IN UNA STANZA
DOPO LA MIA E STAVA CON ALTRI CINQUE
ERA UN MONDO SUI 40 ANNI, VENIVA
NELLA CAMERETTA SIA LA MORTUA CHE
LA SERA, UN GIOCO HO VISTO CHE ADDES-
TO SICUNDE HA FERMATO VIA MADRA

CHIEDENDOGLI SE EDO SUO FIGLIO E CHE
PROBLEMA AVEVO, SENTIVO MA MADE DI
DENDOLI CHE MI DOVEVANO OPERARE PER
L'APPENDICITE QUESTO SIGNORE ERA
USA SETTIMANA CHE GLI ERA STATA FATTA
LA STESSA OPERAZIONE CHE M'AVREVA DI-
CEVA CHE DOVEVO FARE IO. AL TERZO
GIORNO CHE STAVO IN QUELL'OSPEDALE,
FU STATO DIMESSO DALLA MIA STANZETTA
DI PAZIENTE, QUESTO SIGNORE SI FECE
TRANSFERIRE LÌ ASSIEME A ME C'ERAMO
ALTRI QUATTRO ANZIANI. QUANDO MANCA-
VANO COMINCIAVA IL DOLORE ALLO STOMAC-
CO LA SERA IL DOLORE ERA PIU' FORTE ED
MI INTERFERIRE VENTRE A FARMI UNA PUN-
TURA PER CALMARE IL DOLORE, DOPPO CHE
SPERSE ROLE LECI CON LA PORTA APPRO-
PRIATA, GLI ALTRI DORMIVANO. ~~QU~~ M'ILLINO ERA
DORMIVANO, AD UN CERTO PUNTO HO SENTITO
UNA MANO CHE MI MASSAGGIAVA LO STO-
MACCO E LA RANCIDA, HO APPRETO GLI OCCHI
E HO CHIESTO A QUEST'UOMO COSA
STABBE FACENDO, MI RISPOSE CHE AVEVA
VISTO CHE STAVO MALE ED ERA VENUTO

①
SUCCESSE LA STESSA COSA CON UN INTER-
MIERE E QUEST'UOMO SI ACCORSE CHE
L'INTERMIERE MI ACCOMPAGNO AD UN'ALTRA
PARTE DELL'INTERFERIA CON LA SCUSA DEL
LA MALIZIA AD UN'ORA STANNA E CI HA
SEGUITI DOPO CHE L'INTERMIERE DISCUSSE
CON QUESTO SIGNORE FINI, CHE FU CHIAMATO
DAI DOTTORI CHIEDENDOMI CHE COSA ERA
SUCCESSO FRA ME, L'INTERMIERE E L'ALTRO
UOMO? AVEVANO CAPITO QUALCOSA, INTANTO
CAMBIANO NUOVAMENTE DI STANZA L'UOMO
CHE ERA CON ME RITORNANDO AL POSTO DI
PRIMA PRIMA CHE INSICISSI L'OSPEDALE, L'
INTERMIERE MI DETTE LA SUA NUMERO DI
TELEFONO, L'ALTRO SIGNORE FECE LO STESSO
CON L'INDICIZIO DI CASA ERA UN AVVOCATO
E ABITAVA AL CENTRO DELLA CITTA', UN
RIPARTIERE DOPO IL COLLEGGIO DOVE IO
STAVIAVO, OGNI TANTO NON ANDAVO A SCU-
OLA PER STARE CON LUI, DUE VOLTE SONO
STATO A CASA SUA, MI PRESENTO ALLA
SUA MADRE COME AMICO ERA UNA SIG-
NORA ANZIANA E NON CAPIVA LE COSE

MI HUFFARONO AD ANDARE A MANCIARE
DA LORO UNA DOTTELLA ASSIEME ALLA
FIERA DI DIECI ANNI ERA SEPARATO DALLA
MADRE. CERTO LA COSA ERA UN PO STRANA
VISTO LA DIFFERENZA DI ETÀ CHE C'ERA
TRA ME E LUI. CONTINUARE A DIRE CHE
ERAVAMO AMICI VISTO COME MI COMPOR-
TAVO IO. UN GIORNO SUA MADRE ERA
ANDATA ALLA MESSA, ERO ENTRATO NELLA
SUA STANZA INSIEME A LUI, LA CASA AVEVA
UNA SOLA USCITA COME UN APPARTAMENTO
92) DOPO POCCHI MINUTI HO SENTITO LA SIG-
NORA CHIAMANDO IL FIGLIO CHE STAVA
CON ME, LUI AVEVA CHIUSO LA PORTA A
CHIAVE, IO MI HESSOCI SOTTO IL LETTO, SEN-
TIVO LA MADRE CHIAMARLI PERCHÉ SI EN-
CHIUSSO DENTRO, E LUI CHE RISPOUNDEVA MALE
ALLA MADRE IL MIO CUORE BATTeva FORTE
PER LA PAURA, SENTIDO CHE ORDINAVANO ALLA
MADRE DI PREPARARE DA MANGIARE PER UNA
PERSONA IN PIÙ DICENDO CHE ERO IO E
CHE DOVEVO ARRIVARE. IL PROBLEMA ERA
USCIRE IO DA QUELLA STANZA E FAR FIN-
TA CHE STAVO SENTENDO DA FUORI?

LUI, INVENTO LA SCUSA CHE DALLA SALA
DA PIANO DOVE LA TELEFONATE AD
UN CLIENTE E ESSO AVENDO TUTTO IL
TEMPO DI USCIRE DI LÌ E RIENTRARE
DALLA PORTA, E COSÌ SUCCESSO.

QUANDO RIENTRAI A CASA, MI CONVIENE
MI CHIESSE DOVE ERÒ STATA FINO ~~AD~~ ADESSO,
IO LÌ RISPONDI DA UNA MIA AMICA, MIA
SORELLA RISPOSE UEDI, SI È INHIBIZIONE,

IL MARITO DISSE: USALTE CONOSCENZA.
A QUEL PUNTO MI SON MESSO A RIDERE,
MI HANNO CHIESTO DOVE ABITAVA, E D'IN

QUÌ HO DATO UN'ALTRA ZONA, NOROCCIALE
MEDITERRANEA DOMINICA SARDELLI RIMBORSO
CON LAI TATTO IL GIOVANO, MIA SORELLA ERA
DACCORNO, E MIA MADRE ERA CONTINUA.
LORO E CREDEVAIO DAVVENDO.

LE COSE NON VANNO MAI BENE, IMPARTI
DI FRONTA ALLA CASA DELL'AVVOCATO CI
MEDITERRANEA UN FILATELICO DI MIA ZIA, IL
ALL MI HA VISTO QUANDO SONO USCITO
DA QUELLA CASA MIA SORELLA ERA AVVER
VISTO QUESTO SIGNORE ALL'OSPEDALE DIM
DO ERÒ RICOVERATO

FEI UNO SBAGLIO CON QUESTO SIGNOR
QUANDO LI DETTI L'INDIRIZZO (33) DI CASA
DI MIA SORELLA E COGNATA, SBAGLIAI IL
NUMERO, INVECE CHE IL C.A.P., LI DISSI
CHE ERA IL 43. QUANDO HO RACCONTO CHE
LUI DOVEVA PASSARE CON LA MACCHINA PIA
NO, PIANO E QUANDO ARRIVAVA A RIVEL
MERE DOVEVA SUONARE IL CLASSON DUE
VOLTE E SE LO ERGOLIN CASA SAREI USCI
TO CON UNA SCELTA. LUI PAREO PIÙ DI
TRE VOLTE E CONTINUAVA A SUONARE, LA
GENTE SI AFFACCIAVA IN CURIOSITÀ E INT
TENDITA PER VEDERE CHI ERA. LO STESSO
FECE MIA CUGINA DI 12 ANNI E RISONO
SENZO L'AVERE SE DITO DETTATO LA MACCH
NA, CHIARO SUBITO LA MAMMA DICENDO
HANNA, FALDA E SULL SIGNORA DELL'OP
DALE CHE STAVA IN CAMERA CON ZIO FER
HANDO. LO STESSO GIORNO ARRIVO A C
IL FANTILLO DI MIA ZIA E HA CHIESTO:
MA FERHANDO HA QUAL COSA DA RISOLVERE
CON L'ALCOCCATO, LORO HANNO DETTO DI
NO E CHIESTO IL PERCHÉ. LUIS RISPON
DE CHE MI AVEVA VISTO USCIRE DA QUEL
CASA DUE VOLTE, ED ECCO UN CROCCO

KROBENNA. AVEVA RISONNO VERSO LE QUATTRE
DI POMEZIAIO. SONO ANDATO SUBITO A
CASA SUA, HO ASPETTATO CHE RIENTRASSE
E HO PARLATO CON LUI DICENDO COME
STAVINO LE COSE E LI DISSI CHE DOVEVO
FUGGIRE DA CASA. MI DISSER DI RUMAHRE
DA LUI DUE-TRE GIORNI DOPO CHE AVREBBE
AVVERBATO AFFITTATO UNA CAMERA IN UNA
PENSIONE TRUO IO IL MOBO. COME FARE
VISTO CHE LI TUTTI ORMI SARE VANTO DOVE
IO SAREI ANDATO. RITORNMI A CASA ERA
IL GIORNO 8 MAGGIO 82, MENTRE PREPARAVO
I LIBRI PER ANDARE A SCUOLA, PREPRAV
ANCHE UNA PICCOLA VALIGIA, CI MISI I MIEI
VESTITI PER POTERMI CAMBIARE, AVEVO ANCHE
I SOLDI ⁽³⁰⁾ CHE DOVEVANO SERVIRE PER LA
SCUOLA. MIA CUGINA MI VIBE CON QUELLA
VALIGIA E MI CHIESE COSA STAVO FACENDO,
LI DISSI UNA BUONA DISENNOLE CHE STAVO
ARRIVASTANDO UN VESTITO. QUELLA SEMBRA
NON MAHAI NEANCHE, PRESI DA L'ALLIGIA,
ME SPUNO MI AVREVA VISTO E SONT SCADP
DATO DA CASA. LASCIAI DUE LETTERE
SCRITTE DICENDO CHE STAVE SCARPANDO E
SE NON SAREI RENTRO, LUY RISONNO SAREI

RITORNATO. ANDAI SUBITO ALLA STAZIONE
DEI AUTOBUS, COMPRAI UN BIGLIETTO E
PARTII. ERAHO LE ORE 20. LA SCIAMMO
LA FAMIGLIA CON UN DESTINO IGNOTO
E LA PER FINIRE IL GIORNO 8 MARZO 1982
QUESTA È LA PRIMA TAPPA DI VITA TRAS-
CORSA CON LA MIA FAMIGLIA. (35)

INIZIO SECONDA PARTE DELLA MIA VITA (1)
IN QUELLA NOTTE CHE LASCIAMI CASA PER
DIRIGERMI AD UNA CITTA PIÙ GRANDE,
(CAMPINA GRANDE) COL PENSIERO DI RAG-
GIUNGERE UN'ALTRA CITTA ANCORA PIÙ
GRANDE IN SEGUITO. JOÃO PESSOA COSÌ
SI CHIAMA LA CAPITALE DI QUEST'ALTRA
STATO CHE STA A NORD-EST DEL BRASILE.
DOPO DI DUE ORE DI AUTOBUS SONO AR-
RIVATO A CAMPINA GRANDE. SENZA UNA
META E SENZA CONOSCERE NESSUNO, VER-
LE 23.00 MI SONO AVVICINATO AD UN COL-
LEGGIO, MA IL GUARDIANO MI HA CHIESTO
SUBITO COSA STAVO CERCANDO, DAL TON-
DELLA VOCE HO CAPITO CHE MI DOVEVO AS-
PETTARE POCO DA LUI. INFATTI L'HO

SPIEGATO IL MIO PROBLEMA CHIEDENDOLI SE
POTEVO BORRIARE LI PER QUELLA NOTTE.
SECCA FU LA RISPOSTA IN NEGATIVO.
CON UNA VALIGIA PICCOLA CON DENTRO
TRE, QUATTRO VESTITI, UN PAIO DI SCARPE,
I LIBRI E I QUADERNI DI SCUOLA ED UN
PICCOLO PORTAFOGLIO CON TUTTI I DOCU-
MENTI. DA CAMPANIA GRANDE A JOÃO PESA
DOVE MI DOVEVO RECARE ERA DISTANTE
OLTRE 120 KM.
I SOLDI CHE AVEVO ERANO POCCHI E NON
POTEVO AFFITTARE UNA CAMERA DI RENOIONE
IN PIÙ SI ERA GIÀ FATTO MEZZANOTTE.
IO AVEVO BRUNA DEI LABRI E DEI BANDITI
CHE MI FACESSERO QUALCOSA DI MALE
IN UNA VIA DEL CENTRO SI È FERMATO
UN TAXI CHIEDENDOMI SE VOLEVO UN
PASSAGGIO, IO RISPOSÌ DI SÌ E MENTRE
SALIVO MI CHISE DOVE ABITAVO? HO
COMINCIATO A PIANGERE SPIEGANDOLI
TUTTA LA MIA STORIA, ALLA FINE MI
SENTO RISPONDERE. PENCHÈ NON TE NE
TORNI A CASA? LI RISPOSÌ CHE NON
POTEVO ² PERCHÈ LA SITUAZIONE ERA
QUELLA CHE LI AVEVO RACCONTATO.

ALUÉSIO KHGAZZO DEL TAXI MI HA DATO DEI
CONSIGLI DI STARE ATTENTO CHE A QUES-
TA ORA GIRANO TANTA BRUTTA GENTE
CHE TI POSSONO ANCHE TORTURARE.
MI HA ACCOMPAGNATO AD UNA PIAZZA
PIENA DI GENTE (FROSCI, TRAVESTITI,
PUTTANE) DICENDOMI: TI LASCIO QUI, QU-
ALCUNO DI LORO TI TROVERA UN POSTO
ALMENO PER BORMIRE. PRIMA DI LASCIA-
RMI ABBIAMO FATTO DEI GIRI, IO IN QUESTA
CITTA' C'ERO STATO DUE VOLTE CON MIA
MADRE MA NON LA CONOSCEVO PER NIENTE.
PRIMA DI SCENDERE GLI HO CHIESTO SE
MI POTEVA DARE UN PO' DI SOLDI, PER
MANGIARE QUALCOSA, IO LI AVEVO UN
PO', MA NON LI POTEVO SPENDERE IN-
QUANTO GIÀ AVEVO L'IDEA DI RECARMI
AD UN'ALTRA CITTA' PIÙ GRANDE.
LUI MI DISSE: I SOLDI TE LI DO MA PRÌ-
MA FACCIAMO QUALCOSA POI TI DO
QUANTO CHIEDI COSÌ PRENDI L'AUTOBUS
PER TORRHATENE A CASA. FATTO L'ALTRA
E DATOMI QUANTO CHIESTO, MI HA AC-
COMPAGNATO E LASCIATO IN UN QUAR-
TIERE DELL'ESERCITO.

FATTI POCCHI PASSI MI SONO AVVICINATO AD
UN CANCELLO DOVE C'ERA UN SOLDATO
CHE STAVA DI SENTINELLA, LO SALUTAI
E MI RICAMBIO LA BUONA SERA E MI HA
CHiesto COSA VOLEVO. CHE HO DETTO UNA
BUONA DICENDOLI CHE AVEVO PERSO L'AUTO
BUS CHE MI DOVEVA PORTARE A NATAL
(UN'ALTRA CITTA PIU' GRANDE" E CHE VENIVA
DA CAMPINA GRANDE. LI DISSI PURE CHE
NON AVEVO SOLDI SUFFICIENTI PER PAGARMI
UNA CAMERA DI ALBERGO HO PENSIONE
E CHE DEVO SE POTERLO DORMIRE LI DENTRO
FINITO DI PARLARE MI HA CHiesto UN DO-
COMENTO, HA CHIAMATO IL TENENTE
DI COMANDO IL QUALE MI HA DETTO:
MI SCUSI MA NON POSSIAMO FARLO DO-
MIRE QUI ~~30~~ NON PERCHE NON DOGLIO
IO, MA E UN ORDINE DELLA DIREZIONE/
COMANDO, PROVA PIU' AVANTI CHE C'E UNA
QUESTURA DI POLIZIA DI STATO, VEDMAI CHE
LORO TI ALLOGGIANO PER IL RESTO DELLA
NOTTE. LI HO RINGRAZIATI E SONO ANDATO
VIA MENTRE MI ALLONTANAVO SENTII VO
LONO DUE PARLARE: MILA E UN RABAZZINO
QUELLO SEI COME CAMMINA. UNO DI LORO

SI È MESSO A FISCHIANE MA HO CONTINUATO
LA MIA STRADA SENZA VOLTARMI.

PERCORSO CIRCA CENTO METRI, SONO ARRIVATO
A QUESTA QUESTURA, ERANO LE DUE
DI NOTTE, UNA VOLTA ENTRATO HO SPIEGA
TO LA STESSA COGA CHE AVERO RACCONTA
TO NELLA CASERMA DELL'ESERCITO. IL

COMMISSARIO MI HA TRATTATO MOLTO BEN
TILMENTE DOPO CHE SEDUTO SU UNA POLI
TRONA MI SONO ADDORMENTATO, VERSO
LE QUATRO MI HA SVEGLIATO UN GRANDE
CASINO, ERANO TRE POLIZIOTTI CHE ERANO
ARRIVATI CON UN PRISBITO ARRESTATO
E MI SONO SPAVENTATO.

UN AGENTE MI HA CHIESTO DOVE DOVEVO
ANDARE, RISPONDI CHE ERO DIRETTO A NATAL
CHE È UNA CAPITALE DELLO STATO DI RIO
GRANDE DEL NORTE UN ALTRO STATO DELLA
REGIONE NORDEST VICINO SEMPRE A BARRI
BA VICINO A DOVE SONO PARTITO IO.

SO CHE NON STAVO A DIRI LA VERITÀ
NON AVEVO MAHCO IL DESTINO PER ANDA
RECI.
VERSO LE SEI DI MATTINA IL COMMISSARIO

MI HA FATTO SVEGLIARE DICENDOMI CHE
DOVEVO ANDARE VIA IN QUANTO A BRESSO
RIENTRANO ALTRI COLLEGGI, CHIESI SE ERA
LONTANO DA LA STAZIONE DELL'AUTOBUS
MI HA DETTO COME FARE E SONO ANDATO
VIA. ARRIVATO ALLA STAZIONE DEGLI
AUTOBUS, HO FATTO COLAZIONE DOPO CHE
HO GUARDATO LA BACHECCA DOVE C'ERANO SEG-
NATI LE PARTENZE E GI ORARI PER LE GRAN-
DI CITTÀ. ~~Qui~~ I SOLDI CHE AVEVO ERANO
POCHI E NON MI BASTAVANO PER ARRIVARE
FINO A SAN PAOLO HO A RIO DE JANEIRO, IN
PIÙ, CI VOLEVANO TRE GIORNI DI AUTOBUS.
A QUEL PUNTO HO PRESO UNA DECISIONE,
MI SONO AVVICINATO ALL'AGENZIA CHE VENDE
I BIGLIETTI, HE HO COMPRATO UNO PER
ANDARE A RECIFE LA QUARTA CITTÀ PIÙ
GRANDE DEL BRASILE (3.000.000 MILIONI DI
ABITANTI, E CAPITALE DI UN ALTRO STATO
DELLA REGIONE NORDEST VICINO ALLO
STATO DI BAIÁ. ALLE NOVE DI MATTINA
DEL NOVE DI MAGGIO 1982 SONO PARTITO
DA UNO PESSOA LA CAPITALE DEL ME
STATO CON DESTINAZIONE UNA GRAND
CITTÀ DI NOME RECIFE DOVE ARRIVAI

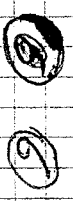
LO STESSO GIORNO ALLE ORE 17 ~~DELLO~~
~~STESSO~~ GIOVEDÌ QUILLA GRANDE CITTA
BELLA È ATTRAHITE. È RO LONTANO DA
CASA OLTRE 500 KM PENSANDO A TUTTO
CIÒ CHE FACEVO MI FACEVA MALE LA TESTA
PENSAVO A MIA MADRE CHE STAVA SOFRE
NDO TANTO PER COLPA MIA SENZA SAPER
DOVE IO MI TROVAVO.

QUI A RECIFE VEDUO TUTTO BIVENSQ,
UNA CITTA COME SAN PAOLO, ALLA STAZI
ONE HO LASCIATO LA VALIGIA NEL DEPO
SITO BAREAKI, HO PAGATO E IL GUARDIANO
MI HA DETTO CHE LA DOVEVO RITIRARE ENT
RARE, SONO RIMASTO SOLO CON I DOCUMENTI
MI IN MANO. MI SONO FERMATO VICIN
AL PORTO, GIÀ STAVO PEN SALIRE SU UNA
HAVE INGLESA, DOPODICHÈ CI HO RIPENSATO
IN QUANTO ERO SENZA PASSAPORTO E
SENZA SOLDI, AD UN CERTO PUNTO HO
COMINCIATO A PIANGERE, LA GENTE CHE
PASSAVA MI GUARDAVA, MI SONO NESSO
A CAMMINARE FINO A RIVERGNE AD UNA
PLAIA (SPIAGIA) CON TANTA FAME MA NON
RISCIUO A CHIEDERE NIENTE IN QUANTO
MI VERGOGNABO TANTO ~~(S)~~ ~~(S)~~ ~~(S)~~

PRE ALTA. RIMASI TUTTO IL GIORNO ALLI
PIAIA, INFATTI MI ERÒ GIÀ PERSO IN QUELLA
BLANDE CITTA, NON SAPEVO COME FARE
AL CENTRO, LA SPIAGGIA ERA GIÀ
VUOTA. VERSO LE ORE 12 MI SONO AD
DORMENTATO PER TERRA SULL'ERBA, HO
DORMITO TUTTA LA NOTTE DEL GIORNO
HOVE MAGARO. MI SONO SVEGLIATO
LA MATTINIA DEL DIECI IN QUANTO
C'ERANO DUE UOMINI NERI CHE FACEV
NO GIMNASTICA ANDANDO QUANTI E
INDIETRO. NON RIVSCIUO NEANCHEA
CANTINARE, ERO STANCO FISICAMENTE
E AVEVO TANTA FAME, MI SONO ALLON
TANATO DA QUELLA ZONA VERSO UN
POSTO DESERTO, ~~DESSERTATA~~

ENTRAI IN MEZZO AD UN BOSCO, SEM
BRAVA UNA MONTAGNA DOVE C'ERANO
TANTE PIANTAGIONI DI COCO E BANANE,
LE BANANE NON RUSCI A MANGIARLE
IN QUANTO ERAHO VERDI, INVECE IL
COCO LI ARAVO CON UN PECO DI VETRA
E MI BEVEVO IL LATTE CHE C'ERA DENTRO,

E CHE E FORTE QUANTO IL FLEBO.
MA CIO NON MI BASTAVA VOLEVO MAI
RIANDE COSE PIU' MULTITIME E RIEMPIRE
LO STOMACO PER NON SENTIRMELO
VUOTO COME LO ERA RIMASI LI TUTTE
LA GIORNO, VERSO SERA UN UOMO MI
HA DATO UN PASSAGGIO IN MACCHINA
FINC AL CENTRO, ENTRAI IN UN BAR
HO FATTO UNA RICCA (COLAZIONE) MA
ORA SAREVO CHE NON POTREVO PAGARE
IN QUANTO NON AVEVO PIU' SOLDI.
AVEVO PARILO DI DIRLO AL PADRONE DEL
BAR, HO VISTO CHE NON VENDE
VANO SIGARETTE HA CHIESTO SE HE
CINQUENA UNA A DEGLI UOMINI CHE
C'ERANO IN FONDO ALLA SALA E CHE
STAVANO GIOCANDO A CARTE, MENTRE
E ANDATO A PRENDERMELA MI SONO
ABBASSATO DIETRO IL BANCO E
SONO SCAPPATO VIA. SAREVO CHE SE MI
PRENDEVANO MI AVVERBERO MENTRE
PURE CHI AVVANO LA POLIZIA PER
FARMI ARRESTARE CON L'ACCUSA DI
AVER RUBATO



MI RIMANEVANO I DOCUMENTI, DOPO LA
CORSA, LA FAME MI ENNA PASBATA MA
AVEVO BISOGNO ANCORA DI RIPOSARMI
MI SOHO ALLONTANATO DA QUELLA
ZONA, SEMPRE VERSO IL CENTRO DI
RECIFE, HO VISTO UNA CHIESA APERTA
SOHO ENTRATO E MI SONO MASCOSTO
DIETRO L'ALTARE. DOPO UN PO È ENTRATO
IL PRETE PER CONTROLLARE E CHIEDERE,
IO AVEVO PAURA, IL PRETE QUANDO MI
HA VISTO SI È SPAVENTATO CHIEDENDOMI
SUBITO DOPO CHE COSA CI STAVO FACENDO
MI HO SPIEGATO SE POTEVLO RIMANERE LÌ
PER PASSARCI LA NOTTE, MA LUI NON
HA VOLUTO, MI DISE DEI SOLDI E MI
MANDO VIA.
CERCAVO DEI LAVORI DA SVOLGERE, MA NEI
SENO MI DAVIA, CANKINAVO DI CONTINUO
DA UN ALBERGO, HOTEL, RISTORANTI, PEN-
SIONI SENZA RISULTATO RITROVANDOMI
LA SENNA STANCO, SENZA LAVORO, SENZA
MANERARE E SENZA UN POSTO PER DOR-
MIRE. CHIESI LAVORO ANCHE IN UNA
OFFICINA DI MACHINE, CHIESI DI PARLARE

CON IL PADRONE, IL PADRONE NON C'ERA
E CHI COMANDA VA MI CHIESSE CHE COSA
SAPEVO FARE? HO DETTO CHE FACEVO UNA
LSIASI COSA PER MANGIARE E UN POSTO
PER SCRIVERE. MI CHIESSE SE AVEVO FATTO
MA MI VERROGGIAI A DALLI DI SI.

MI DIEDI UN GRANDE AIUTO, ANCHE SE
② ANKE SI È APPROFITATO DI ME MI DISSE
DI RIMANERE IN UNA SALA CHE CERCA LI
CHE A MEZZANOTTE CHIUDEVA L'OFFICINA
POI, FORSE RISOLVO IL TUO PROBLEMA.
E LI ALTRI IMPREGATI MI RIVALSAVANO
MA NON DICEVANO NIENTE, A MEZZANO
TE IO DORMILO, E LI ALTRI IMPREGATI
ERANO INBIBATI VIA, IL DIRIGENTE CHE
MI AVEVA DETTO DI ASPETTARE LI, È
VENUTO MI HA SVEGLIATO DAL DIVANO.
ORMAI GIÀ SAPEVO BI CHE COSA SI
TRATTAVA, CIOÈ QUELLO CHE LUI VOLE
VA. MI PORTO DEI PAINI, BISCOTTI,
ARRANCIAIA, UNA SAPONETTA E UN
ASCIUGAMANO HO FATTO LA DOCCIA
HO MANGIATO "STAVO ANCORA PIEN
DI SOMNO" IO NON VOLEVO FARE

NIENTE, MA RITORNO MI HA INCUCCATO
DUE VOLTE, HO NEGATO ABBIAMO FATTE
L'AMORE, SENZA DORMIRE PER NIENTE.
VERSO LE SEI DEL MATTINO, MI HA DATI
UN INDIRIZZO DI UNA PENSIONE DOVE
SERVIAMO ANCHE DA MANGIARE COME
UN PICCOLO RISTORANTE.

IN QUESTA PENSIONE ANDAVA A MAN-
GIARE QUESTO SIGNORE E GLI ALTRI
OPERAI. PIU' DI TRENTA COMPRESO QUELLI
CHE VI DORMIVANO.

PRIMA CHE SI DEDA L'INDIRIZZO DI QUE-
STA PENSIONE QUEL SIGNORE MI DISSE:
CONOSCO LA PADRONA DI QUESTA PENSIONE
CHE ABITA L'ASSIEME A SUE FIGLIE E
TRE FIGLI, TI DEVI COMPRIARE BENE
E FARE FINITA CHE TRA ME E TE NON
E SUCCESSO NIENTE, D'ACCORDO?

RISPOSTI DI SI E LO RINERAI TANTO
8 VERSO LE 8 DI MATTINA SONO
ARRIVATO A QUESTO PALAZZO AL
SECONDO PIANO DOVE C'ERA QUESTA
PENSIONE, HO SUONATO IL CAMPANELLO
E SI E AFFACCIATA UNA SIGNORA

ALTRA QUASI DUE METRI, DI PELLE BIANCA E A PRIMA VISTA MI SEMBRAVA UNA MONGOLIDA, SI CHIAMA VA MARLICI, MI HA FATTO ENTRARE E MI HA CHIESTO SE VOLEVO UNA CAMERA, IO HO RISPOSTO DI NO. QLI HO DETTO CHE CERCAVO UN LAVORO, FACCIO DI TUTTO, CUCINO, LAVO, PULISCO LA PORRA ~~E~~ VESTITI, FACCIO PULIZIA IN CASA. IH RII SONO VENUTO QUI MANDATO DA UN VOSTRO CLIENTE, IL SIGNOR EDIMANDO NON POTEVA DIRE CHE NON LO CONOSCEVA IN QUANTO QUESTO SIGNORA LI PRESTAVA ANCHE I SOLDI. MI DISSE IO NO DUE FIGLI, UNO VA A FARE LA SPESA NEI NEGRY, L'ALTRO MI AIUTA NELLA CUCINA, UNA FIGLIA STUDIA, UN'ALTRA MI AIUTA NELLA CASA PER FARE LE PULIZIE. STAVA PER DIRMI CHE NON AVEVA BISOGNO DI NIENTE, MI HA GUARDATO BENE IN FACCE E MI HA CHIESTO: MI SCUSI MA TU NON SEI UN RAGAZZO, SEI UN FROSCIO, UN ERY?

HO COMINCIATO A PIANEDERE, MI SONO
SEDUTO SUI GRANINI DELLA SCALDA, LA
SIGNORA MI HA FATTO ENTRARE NELLA
SUA CAMERA, HA CHIUSO LA PORTA
E HA COMINCIATO AD AVERE UN PO
DI COMPASSIONE, SOLIDARIETÀ NEI MIEI
CONFRONTI. MI DISSE CHE AVEVA CAPITO
IL MIO PROBLEMA/SITUAZIONE, E MI HA
CHIESTO SE MI VESTIVO ANCHE DA
DONNA, IO GLI DISSIDI SÌ (8) (9)
E CHE COMunque SE MI ACCETTAVA
E MI AIUTAVA, LA CASA SUA L'AVEVO
DISPRETTATA E QUANDO MI AVEVO LES-
TINE DI DONNA E TRUCCARMI LO AVEVO
FATTO FUORI DI QUELLA CASA.
LA SIGNORA MI ACCETTO, MA PRIMA HO
DOVUTO ASCOLTARLA, COSA CHE NON HA
CAVONERACHE CON MIA MADRE, E CHE
ORA PER NECESSITÀ DOVEVO FARE
MI CHIESE SE SAPEVO VENTIVAMENTE PULI-
RE LA, CUCINARE, IO RISPONDEVO DI
SÌ, A MANGIARE MANGI INSIEME A NOI,
PER DORMIRE NON CE POSTO LI DISSI
CHE MI ACCANTIEREI DI DORMIRE

DEHTRIO LA DOCCIA VISTO CHE LE MENO
NO DUE. IN UNA STANZA DORMIVA
LA SIGNORA ASSIEME AD UN FIGLIO
DI 12 ANNI, UNA FIGLIA DI 8 ANNI E
L'ALTRA FIGLIA DI 13 ANNI. NELL'ALTRA
STANZA DORMIVANO ALTRI DUE FIGLI
UNO DI 15 L'ALTRO DI 12 ANNI, LA CASA
A DISPOSIZIONE LOCO CERVANO QUESTE
DUE STANZE. DUE RAGNI, LA SALA DA PRAN
ZO E UNA STANZETTA PER DEDICARSI PI
TÌ. LA SIGNORA MANDO UNA IL RAGAZ
ZINO PICCOLO E LA FAREZZINA PERCHÈ
VOLEVA PARLARE CON I FIGLI GRANDI,
E CON ME, IO MI EDO ANCHE SPAREN
TATO. DAVANTI A QUESTI FIGLI LA
SIGNOLA DISSE SPIEGANDO LA SITUAZI
ONE, VOI PENSO CHE CAPIATE CHI È QUE
STO RAGAZZINO IL RUMALE DI VORNO A
SOLO IL NOME, VOI SIETE D'ACCORDO
CHE LUI NORAVE NELLA VOSTRA STANZA?
RISPONDO CHE È UNHO D'ACCORDO E NON
CERANO PROBLEMI. RISOLTO QUESTO
PROBLEMA, MI RECAI ALLA STAZIONE
A PRENDERE LA VILLAGIA (8) (10)

CHE AVEVO LASCIATO.

DA QUELLO STESSO MOMENTO HO COMINCIATO A LAVOMARE, LA SIGHORA PRESSE ALLA LETTURA QUANTO AVEVO DETTO IO CHE AUREI FATTO TUTTO PER UN POSTO PER DEDICARE, DA MANGIARE, FARE LA DOCCIA, UN POSTO PER STARE, E SE NE APPROFITTO. C'È DEL PUNTO RITORNO SAPEVO COSA DOVEVO FARE, LA RESPONSABILITÀ CHE AVEVO, COME MI DOVEVO COMPORTRARE, MA NON SAPEVO CHI ERO, SE ERA CONSIDERATO COME UNA PERSONA DELLA LORO FAMIGLIA OPPURE TRATTATO COME UN CANE, COME UNO SCHIAVO, ESSERE MINACCIATO DI VENTRE MENATO PER AVALASSIASI SEMPLIO CHE AUREI FATTO.

LA CORDONATA COMINCIAVA ALZARMI ALLE ORE CINQUE, METTERE TUTTO APPROSTO E PREPARARE LA COLAZIONE PER VENTI PERSONE OSPITI CHE PASSAVANO LA VACANZA LONTANO. PRIMA BELLE SETTE DOVEVO SERVIRE CAFFÈ, LATTE, PANINI PER TUTTA ALLESTA GENTE, MA PRIMA ANCORA DOVEVO PREPARARE LA COLAZIONE PER

LA SIGNORA ENTRARE NELLA SUA CAMERA
SENZA SVEGLIARE GLI ALTRI, E LI FACENDO
ANCHE LA COLAZIONE

QUANDO FINIVO DI SERVIRE LA COLA-
ZIONE PER TUTTI GLI ALTRI OSPITI, DOVEVO
① PREPARARE LA COLAZIONE PER GLI
ALTRI BELLA FAMIGLIA OREI VOLTA UNA
PALLA RECCLAMAVANO SEMPRE PERCHÉ
IL LATTE DO IL CAFFÈ ERA FREDDO, E
DITO CON LA COLAZIONE PULIDO PER
TERRA, SISTEMAVO LA CASA E POI MI
FACEVO LA SOCCIA, MI CAMBIAVO E
NOVAHEITE IN CUCINA PER PREPA-
RARE IL PRANZO AGLI OSMITI, E PER
TUTTI ALI.

LA DOMENICA MATTINA POTEVO ANDARE
ALLA PIAIA. MA ELLA REGGIO IN QUANTO
LA STACHEZZA ERA TANTA E QUANDO
RIENTRAVO SOLEVO LAVORARE DI PIÙ,
FINIVO DI LAVORARE TUTTI I GIORNI
ALLE NOLE, NON RILASCIVO NEANCHE
A MANGIARE HO VEDERE QUALCOSA
ALLA TV. COSÌ HO TRASCORSO UN
MESE LAVORANDO CONE UN KEMTO, MAI

MI AVEVA DATO UN GIORNO DI KIKOSO,
DOPO CHE FINIVO DI LAVORARE, TRE, QUARTE
VOLTE A SETTIMANE HE HE AHSAU IM
GIRO TRUCCATO, ANCHE SE ANCORA NON
ANDAVO A FARE IL LAVORO DI MARCIAPREDE.

MI VESTIVO DA DONNA, MA NON AVEVO I
LINEAMENTI CHE GLI ALTRI CERCAVANO, OR
MONI LI PRENDEVO (FEMMINILI) MA SEMPRE
DOSSICI SBRIGIATI. MI VENGOCCIAVO A
CHIEDERE QUANTI NE DOVEVO PRENDERE.

IN QUELLO AMBIENTE CHE STAVO, NON PO
TEVO PIU FARE CIO CHE IO DESIDERAVO DI
ESSERE IN QUANTO C'ERANO DEI BAMBINI
E PERSONE DIVERSE E MI CHIEVEVO COME
POTEVO ANDARE AVANTI LAVORANDO IN
QUELLA PENSIONE DI CENITO DELLA
CITTA DI RECIFE? ⁽¹²⁾ LAVORANDO GIORNO
E NOTTE SENZA GUADAGNARE UNA LIRA,
LA SOLA COSA CHE AVEVO ERA SOLO IL
MANGIALE E IL POSTO DI DORMIRE, HEANCHE
IL VESTIARIO MI ADDETTAVA SE NON FOSSE
PER LA ROBA CHE AVEVO PORTATO IO DEN
TRO LA VALIGIA.

UN GIORDANO È LA ARRIVATO UN OSPITE
QUI 40 ANNI DA RIO DI JANEIRO PER LAVORO
IN UNA NITTA STRANIERA, DOVEVA STARE
DI 45 GIORNI E CON L'ARRIVO DI QUESTO
GIORDANO SONO COMINCIATI DEI PROBLEMI.
LA SARA TO È LA DOMENICA QUEST'UOMO
SI UBRICA CAVA SEMPRE E NON AVEVO CA-
TO PERCHÉ LO FACESSE.

A COMINCIATO A PERSECUITAMI, NELLA
SUA CAMERA DORICHA LUI PIÙ TKE UOMINI
E STAVIA PER SUCCEDERE UN CASINO, NEI
BAGNI E NELLE DOCCIE NOI DI CASA NON
LI USAVAMO, ANHAIUO A PULIZIE, E COSÌ
GLI OSPITI NON POTEVANO USARE IL NOS-
TRO. QUEST'UOMO SI CHIAMAVA ANTONIO,
UNA DOMENICA MATTINA STAVO FACENDO
LE PULIZIE ALLA PARTE DEGLI OSPITI, SONO
ENTRATO NELLA STANZA DI QUESTO CERCA-
DO SI FALLE PIANO PER NON SVEGLIANE
NESSUNO, MA LUI SI È SVEGLIATO MI HA
ABBRACCIATO E MI DICEVA CHE A NEZZOGGI
ORNO DOVEVO ANDARE NELLA DOCCIA.
IO SONO SCAPPATO DA QUELLA STANZA
SPAVENTATO CON IL TIMORE CHE GLI ALTRI
UOMINI AVEVANO SENTITO E VISTO LA

SCENIA. QUANDO SONO USCITO DA LÌ, LA PADRONA MI HA VISTO CON IL VISO DI UN ALTRO COLONE (13) LA QUALE MI HA CHIESTO HAI SVEGLIATO GLI OSPITI? HO RISPOSTO SÌ SÌ, MA CHE GIÀ SI STAVANO SVEGLIANDO, LEI È ENTALATA E HA CHIESTO SE ERO IO CHE LO AVEVO SVEGLIATO? LUI CONFENNO CHE ERA GIÀ SVEGLIO. A RICORDARMI SONO ANDATO ALL'APPUNTAMENTO, HO RISCHIATO, MA L'HO VOLLTO IO. UN GIORNO DI DONENICA NENTRE MARIAVANO LORO, QUEST'UOMO È PASSATO VICINO A ME, IO GIÀ SAPEVO CHE DOVEVO ANDARE ALL'APPUNTAMENTO, SONO ENTALATO HO APPERTO LA Doccia, HO APPREIATO LA PORTA. DOPO DICHE LE COSE SONO ANDATE MALE, HO SENTITO UNA BEL ^{SORTE} SORSA ARRIVARE, HO RUPPATO E HO VISTO CHE ERA IL FIGLIO DI 12 ANNI DELLA PADRONA, VEDENDOM LÌ MI HA GUARDATO STOLTO. LA SIGNORA ANTONIO PIÙ FURBO SÌ È MESSO SOTTO LA Doccia FACENDO FINITA CHE STAVA URBIAO, CON I VESTITI TUTTI BAGNATI IO HO TROVATO LA SCUSA CHE STAVO RACCOGLIENDO L'ACQUA CHE ERA USCITA DALLA Doccia, ORAMA AVEVAMO FATTO TUTTO.

LE COSE CONTINCIAMMO A MIGLIORARE.
DALLA SIGTORIA QUASI PRENDEVO UNO SCHI-
AFFO E MI HA CHIESTO CHE STAVO FACENDO
LÌ. A QUELL'ORA FIORE OLIVIO, HO TROVATO
UNA SCUSA, POI HA CHIESTO AL FIDIO PER
SAPERE SE QUELL'UOMO ERA NUOVO. QUESTO
PASTICCIO PASSO. UN'ALTRA VOLTA STAVO DO-
MENDO NELLA STANZA DOVE DOMINIANO I
FIGLI DELLA PADRONA E AL BUIO HO VISTO LUI
ENTRARE, SI È AVVICINATO A ME E MI HA
DETTO DI USCIRE NEL CORRIDOIO, MI SONO
ALZATO DIAMO DIAMO PER NON VEDERMI È SUE-
GLIALE NESSUNO. OGNI VOLTA LUI MI DAVA
DEI SOLDI PERCHÉ SAPEVA QUALE ERA LA
MIA SITUAZIONE IN LA QUELLA PENSIONE.
LA DONNA, DORRINE È HARRIANE. UN GIORDO
LA SIGTORA MI HA VISTO I SOLDI E MI HA
CHIESTO COME ME LI AVEVO RECUPATI, GLI
DISSI CHE AVEVO FATTO UN FAVOLE AD UNA
PERSONA E LUI MI HA DATO I SOLDI.
DOPO UN PO QUEST'UOMO È RIPARTITO
E NE HO SENTITO LA MARCHANZA. ERANO
GIÀ PASSATI DUE MESI CHE MI TROVAVO IN
QUELLA PENSIONE E MI CHIEDEVO COME
POTEVO PENSARE A MIGLIORARE LA MIA

POSIZIONE SE NON MI DAVANO UNO STIPEN-
DIO? UNA NOTTE MI SONO TRASCATO BENE
E SONO ANDATO AL CENTRO BELLA CITA,
HO VISTO UNA CENTA RAGAZZA, PERO UN PO
STRANA, QUELLA QUANDO MI HA VISTO SI
E AVVICINATA A ME E MI HA CHIESTO COSA
FAE UN VADU (FROSCIO) HO RISPOSTO LA
STESSA COSA CHE FAI TU. QUELLA A PRESO
UNA LAMETTA E MI HA DETTO: TI DO
DUE MINUTI PER ANDARE VIA DI LUIA,
HO FATTO UN PAIO DI PASSI HO PRESO
UNA BOTTIGLIA E MI SONO RIAVICINATO
A QUELLA PERSONA CHE CREDEVO DONNA,
OH HO DETTO: SE ERI TU UNA DONNA
IO ME NE ANDAVO, HA SEI UN TRAN-
SESSUALE, QUALCOSA PIU' DI ME, IO
RIMARRO QUI. DOPODICHE MI HA CHIE-
STO SCUSA IN QUANTO PENSAVA CHE
IO STAVO LI CON L'INTENTO DI RAPINA
LE I CLIENTI, POI EKI HO SPIEGATO IL
MIO PROBLEMA E ABBIAHO FATTO AMICIZIA.
SI AVVICINO UN ALTRO TRANS CHE GIA
MI CONOSCEVA IN QUANTO MI VEDEVA
IN UN NIGHT CLUB E A DETTO ALL'ALTRA
DI LASCIA R PERDERE, DOPODICHE QUESTI

ULTIMO MI HA ACCOMPAGNATO AD UNA
VIA DOVE CI ERANO PIU' DI 20 TRANS, UNA
VIA LUNGO MARE. ERA LA PRIMA NOTTE
DI LAVORO, (15) NEMACHE SAPEVO CHE COSA
FARE. TANTE MACCHINE CHE RIMANNO AVANTI
E INDIETRO, IO KENICO MI RICORDAVO DEL
LA PENSIONE, DEL LAVORO CHE ALLE CIRQUE
DEL MATTINO DOVEVO COMINCIARE A LAVORO.
PARRE PEN NON DORMIRE IN MEZZO ALLA
STRADA. PENSANDO A TUTTO CIO', MI SEN-
TIVO UTILIZATO IN MEZZO A TUTTI QUEI
TRANS CON L'INTERMETTI PIU' FERMINI MI
ME. MA I CLIENTI SI FERMIVANO LO STESSO
DOVE STAVO IO, AVEVO GIA' FATTO QUATTRO
CLIENTI, IL PRIMO ERA UN SIGNORE DI
35 ANNI, HA FERMATO LA MACCHINA, IO CON
TANTA VERGOGNA NON LI HO CHIESTO
NIENTE, COMINCIOLE MI HA PAGATO LO
STESSO, IO NON LI VOLEVO PUENDERE,
QUESTO SIGNORE MI HA DETTO: COME
FAI PER VIVERE SE NON TI PAGANO?
VERSO LE DUE DI NOTTE HO VISTO SPARIRE
DI CORSA TUTTI I TRANS E I CLIENTI,
IO NON SAPEVO COSA FARE, E ARRIVATO
UN FURGONE CON 4 POLIZIOTTI E MI

HANNO RICHIAMO, IO DICEVOI MA CHE SUC-
CEDE? NON HO FATTO NIENTE, LORO MI
DICEVANO VIA DI QUIA NON PUOI STARE
MA SE NO TI PORTO IN CASERTA QUEL
TRANS CHE MI AVEVA PORTATO LI ANTONIO
FALCAO ERA SCAPPATO PURE, MENO MALE
CHE AVEVO IL SUO INDIRIZZO NON HO
AVUTO PIU' IL CORAGGIO DI FERMARMI
IN QUELLA VIA, AVEVO MOLTA PAURA
HO PRESO UN TAXI, ENAMO GIA' LE 5 DI
MATTINA, ALLE 6 GIÀ STAVO ALLA PENSIONE.
QUANDO ARRIVAI LA PASSONIA MI HA
BITTATO TUTTA LA ROBA FUORI CASA, MA
CI HA RIPENSATO SUBITO E MI HA CHIESTO
SEUSA, SOLO PERCHE' ENA UN GIORDANO CON
MOLTI IMPERI E LAVONO, MI DICEVA CHE
MI AUREBBE PAGATO. HO FATTO TUTTO CIS
CHE VOLEVA LAVORARNO COME UN DIAVOLO
POI QUELLA SERA MI HA CHIESTO (16) DI
FARE TWITO IL RESIO IN QUANTO LEI DO
VEVA ANDARE A DIVERTIRSI E CHE SE
COMBINAVO QUALCOSA MI METTEVA IN UN
BUCCO CHE C'ENA SOTTO TERRA ALTO PIU'
DI 4 METRI E CHE MI FECE VEDERE DALLA
FIBESTRA E CHE SE ANCHE MI METTEVO

A UNLALÉ HESUHO MI AVERBE SENTITO.
MI DISSE CHE SUO MAMMIO SI ENLA SUICIDATO
BUTTANDOSI SOTTO, IO CONOSCEVENDOLA ERD
CONVIATO CHE LIARBA UCCISO CEI, MI SPREVEN
TAI TANTISSIMO. DELLA STESSA NOTTE
PRIMA CHE ARRIVASSENÒ EKI OSPITI, HO FRE
BATO UNA CERTA SOMMA DI SOLDI. DA DOVE
LI TENEVA LA PASADONA, HO SCALITTO UN
FORNETTO SPREGANDO PERCHE AVEVO FATTO
QUEL GESTO, HO TAGLIATO IL FILO DEL
TELEFONO, AVEVO CHIAMATO UN TAXIS HO
MESSO FUOCO ALLA CUCINA E AL BOTTIGLIS
HE DEL GAS E SONO ANDATO VIA.

I SOLDI CHE AVEVO ELENHO SUFFICIENTI
AD ALLONTANARMI PIÙ DI 400 KM COL TAXIS,
SONO ANDATO VIA DA RECIFE PER LA CITTÀ
DI JOÃO PESSOA, CAPITALE DEL MIO STATO.
DELLA NON POTEA HANBARRE LA POLIZIA
IN QUANTO ORAMAÌ STAO IN UN ALTRO
STATO, ARRIVATO A JOÃO PESSOA HO PRESO UN
AUTOBUS PER RACCUNTERE UN'ALTRA
CITTÀ CHIAMATA NATAL CAPITALE DELLO STATO
DEL RIO GRANDE DEL NORTE.
IL MIO STATO SÌ CHIAMAVA PARAIARA, IO
STAO ~~ARRIVANDO~~ ORA A NATAL, CIO

AVENTINE NEL MESE DI GIUGNO DEL 1882
SEMPRE IL PRIMO ANNO CHE SONO SCAPPATO
DA CASA. IL GIORNO 20 - GIUGNO 82 ALLE
ORE 23. SONO ARRIVATO A NATAL, HO LASCIATO
ATO LA STAZIONE DEGLI AUTOBUS (12)
SENZA SAPERE DOVE ANDARE, QUI NON C'ERA
L'AMICA MIA CHE A RECITE MI ACCOMPAGNO
ALLA VIA DOVE SI LAVORAVA, ERANO GIÀ LE
ORE 23.30 CAMMINAVO SENZA CONOSCERE NESSUNO.
NON SAPERO DOVE SI LAVORAVA E DOVE STAVANO
GLI ALTRI TDARS, IN PIÙ NON AVEVO DI CHE
MANGIARE E ABITI FEMMINILI.
MENTRE CAMMINAVO SI È FERMATO UN TAXIS
IL PROPRIETARIO ERA UN UOMO SULLA SOINNA,
MI HA OFFERTO UN PASSAGGIO, IO MI RISPOSTI
DI NO, QUESTO MI CHIESE? PERCHÉ
NON SO DOVE ANDARE GLI HO RISPOSTO IO, MI
DISSE DI NON STARE LÌ, IN QUESTA ZONA È
VOLTO PERICOLOSA E SE TI VEDONO I BANDITI
TI UCCIDONO, SE VOI UN AIUTO E UN CON
SIGLIO TE LO POSSO DARE IO. CONOSCO
UN SIGNORE CHE È MICHÉ AMICO MIO, LUI
HA UNA AZIENDA IN PIÙ HA UNA CASA IN
CITTA DOVE LAVORANO DI NOTTE LE PUTTANE,
NE, QUALCUNA ABITANTI, ALTRI LAVORANO

SOLO, TU SE VOI ANDARCI, POU LAUOLARE
A FARE LE PULIZIE HO PREPARARE DA
MANGIARE PER LORO E TI PARLERANNO,
CIO CHE TI POSSO DIRE E NON DEVI DARE
CONFIDENZA A NESSUN UOMO CHE FRECV
ENTA QUELLA CASA I QUALI SONO GLI
ENTI. HO AMANTI DI QUELLE CHE VI ABBI
TANO. RAI BISSI: VA BENE CI VENGO.
PRIMA A VOLTIO FARE L'AVOIRE CON
ME, E VERO LE DUE DI NOTTE MI HA
ACCOMPAGNATO A QUELLA SCHIFERZA
DI CASA. (18) ARRIVATI A QUESTA CASA
IL TAXISTA E ENTRATO E SIE MESSO
A PALLARE CON IL PADRONE PER MEZZORA,
DOPO SI E AVVICINATO ALLA MACCHINA E
MI A DETTO DI ENTRARE, GIU ERA TANDI.
HO VISTO DUE PUTANE CHE PASSAVANO E
UNA DICEVA ALL'ALTRA: CHE DEVE FARE QUEL
FROSCIO QUI? L'ALTRA HA RISPONTO SFOI
TENDO: MAAHAI DEVE LAUOLARE COME IN
MAGATO. IL PADRONE MI CHIESE SE AVEVO
FAME? HO RISPONTO DI NO, HO VORRIA DI
FARE UNA DOCCIA E DORMIRE UN PO,
MI DISSE: VA BENE, QUEST'UOMO SI CHI
A MA VA DAMIANO, ERA UN VECCHIO FROSCIO,

UNA MARICONA AVEVA CIRCA SOANNI.
MI CHIAMO NELLA SUA STANZA E MI CHIESE
SE VOLEVO DORMIRE IN CAMERA CON LUI
O CON LE PUTTANE? RISPOSI CHE PER ME
ERA UGUALE, LE DONNE A ME NON PIACONO,
AVEVO CAPITO BENE CHE LUI ERA UN
VIAVO INCUBADO. FROSCIO NON DICHIARATO
COMUNQUE HO FATTO FINTA DI NIENTE, GLI
HO DETTO CHE NON SI DOVEVA PREOCCUPARE
E DOPO UN PO MI HA SVELATO UN SEGRE-
TO. A ME MI PIACONO GLI UOMINI, MA
NON LO DEVI DIRE A NESSUNO, SE QUALI
CHE DONNA TI CHIEDE QUALCOSA DI ME
DEVI DIRE CHE SONO MASCHIO E CHE TI
SCOPO IO, IN PIÙ HO UN RAZZO NELLA
FAZZENDA CHE È IL MIO AMANTE, QU-
ANTO LUI VIENE QUI, TU DEVI PARLARE
POCO. QUANTO IL SLO AMANTE VENI
VA DALLA FAZZENDA, IO DORMIVO ASSIE-
ME ALLE DONNE LE QUALI MI RISPETTA-
VANO E NON MI PROVOCANO IN QUANTO
SAPEVANO CHE NON MI PIACEVANO LE DONNE.
① UNA VOLTA MI È CARITATO DI DORMI-
RE IN UN LETTO ASSIEME A TRE DONNE,
MI SONO CORICATO GIRANDO LA TESTA

DALLA PARTE DEL MURO E LE SPALLE E IL
SEDERE ALLA PARTE DI QUELLA CHE MI
STAVA VICINA, GLI DISCI DI NON TOCCARMI
PERCHE NON MI DIACCIONO LE CARERE DI
DONNA. QUELLA MI RISPOSE CHE MI RIS-
DESTAVA, INFATTI ANDAVO DACCORDO PIU CON
LORO CHE CON I FROSCI E TRANS IN QUAN-
TO LA DONNA RISPETTAVA IL DIRITTO, IL
DENSIERO DI UN TRANS PIU CHE UN ALTRO
TRANS IN QUANTO NON HANNO INVIDIA,
LA DONNA CARISCE L'UOMO CHE VA CON
IL TRANS, CIO CHE NON CARISCO E PERCHE
UN UOMO NON VA CON ME, E CON UN
ALTRO SI. CIO CHE E SCONTATO E CHE
UN TRANS CON UNA PUTTANA SI RISPET-
TANO, MENTRE FRA TRANS CON CE
QUESTA FINECIA E RISPETTO.

IN QUESTA CASA CI STAVAMO NODE
DONNE CHE FACCUANO LE PUTTANE LI
DA MECC GIORNO FINO ALLE DUE-TRE
DI NOTTE. QUANDO DI NOTTE VENIVA A
DORMIRE L'AMANTE DI QUALCHE PUTTA, IO
DORMIVO CON LA MARICONA (PASSIONE)
IN QUANTO LE STANDE ERANO POCHE
LA MATTINA FACEVO LE PUAZIE IN TUTTA

LA CASA, PREPARAVO IL CAFFÈ PER TUTTI,
DOROBICHE COMINCIAVO A PREPARARME
DA MANGIARE PER TUTTI, DOPO COMINCI
AVANTO AD ARRIVARE I CLIENTI ERD IO
CHE LI DAVO LE CHIAVI, RICEVEVO I SOLDI
DEL CONSUMO "MANGIARE, BIBITE" (20)
OGNI UOMO CHE ENTRAVA IN CAMERA CON
UNA DONNA DOVEVA PAGARE A QUEST'UL
TIMA CIO CHE STABILIVANO, E A ME LA
TARIFFA FISSA PER LA CAMERA, IN PIÙ IO
STAVO LÌ A PIACERE DEL CLIENTE, PORTAVO
A LETTO ~~IL~~ VINO, BIRRE, CODA COLA,
MUSICA QUALSIASI COSA. DI NOTTE IL
TEMPO PER DOLCINIE ERA SEMPRE POCO
IN PIÙ TUTTE LE SERE DOVEVO FARE I
CONTI, PER IL SIGNOR SARTIAMI, LA VARRIGONA.
IL QUALI NON PERSONAVA NIENTE. COMUN
QUE NON MI POTEVO LAMENTARE IN QUAN
TO MI PAGAVA IL SALARIO IN PIÙ MANGI
AVO, BEVEVO, NON PAGAVO AFFITTO.
STAVO ^{GIÀ} DA CINQUE MESI CHE FACEVO
QUESTA VITA, GIÀ MI SAREVO TRUCCARE,
CON GLI ORMONI FEMMINILI CHE PRENDEVO
GIÀ SI VEDEVA IL SENO, E QUANDO TUTTI
DORMIVANO IO FACEVO L'AMORE CON

DEGLI UOMINI CHE MI PIACIANO.
ERA GIÀ PASSATO UN ANNO DAL GIORNO
CHE ERÒ SCAPPATO DA CASA ED ANCORA NON
AVEVO DATO LOLO MIE NOTIZIE, STAVO
GIÀ A NOVEMBRE 1982.
IN QUESTA CASA DI CABARET HO CONOSCI-
UTO UN RAGAZZO DI 18 ANNI, LUI LAVORAVA
IN UN BAR VICINO ALLA STAZIONE DEGLI
AUTOBUS, FREQUENTAVA QUESTO POSTO PER
CURIOSITÀ, INTANTO UN GIORNO UNA RUTA MI DISSE:
QUESTO RAGAZZO DEL GIORNO CHE SEI ARRIVATO
LUI PASSA E FREQUENTA QUESTO POSTO DI PUL-
IZIONE PADRONE ACCORTOSI MI CHIESE SE ERA IL
MIO RAGAZZO O SE ERA UN CLIENTE MIO?
LI RISPONSI CHE L'HO CONOSCIUTO ~~ED~~ UNA SERA
CHE SONO STATO ALLA STAZIONE DEGLI AUTOBUS.
MI DISSE CHE QUELLA FACCIA NON L'ERA NUOVA
E CHE LO CONOSCEVA, IN EFFETTI RIA FREQUEN-
TAVA QUELLA CASA ANCOR PRIMA CHE ARRIVAS-
SI, MA NON ERA IMMAGRINATO DI NESSUNA DONNA.
UNA SETTIMANA PRIMA ERA ARRIVATA UNA
DONNA "PUTA" QUESTA MALEDETTE ERA LESBI-
CA, ANDAVA CON GLI UOMINI, LE ALTRE DONNE
E LI PIACEVANO I TRANS E CONTINUAVA
A DARE DEI PROBLEMI CON GLI ALTRI CLIENTI.


CHE ANDAVA NON AVEVO CAPITO ANCORA CHE QUESTA LUI STAVA CERCANDO DI FARE QUALCOSA CON ME, LE ALTRE CHE SE HIERANO ACCORTE CERCAVANO DI VEDERMI NUDO MA ERA IN MODO CHE MI VEDEVA QUELL'ALTRA. ~~LEGGENDO~~ UN AMICO DEL PADRONE MI DISSE SE MI ANDAVA DI STARE UN'ORA CON LUI CHE MI AVREBBE FATTO UN REGALO, IO DISSI DI SÌ. NENTRINE STAVAMO IN CAMERA QUESTE BIRNONE CHE ERA ARMATO CON UNA PISTOLA SI È ACCALTO CHE DETTO IL MULO CI ENA QUESTA PUTTA LESBICA CHE CI STAVA SPRANDO E HA SPARATO UN COLPO DI PISTOLA, DOPO CHE L'INFELICE È USCITA DALLA STANZA DICENDO ALLE ALTRE CHE IO ERD COME LEI LESBICO. (2) HO DATO ALLA PASTORANTA IN TESTA, HO ROTTO UNA BOTTIGLIA PER TABIARLA MA IL PADRONE KE LO HA IMPEDITO. LE ALTRE DONNE SONO VENUTE A MIO FAVORE IN QUESTA DESCRIZIONE NON MI LASCIAVAT IN PACE. ~~UN~~ ^{UN} CANTINO VENNE A CERCARMI IL RAGAZZO DI CUI MI STAVO INNAMORANDO, E QUESTA LESBICA LI DISSE CHE LEI ERA UNA (23) CUCINA E CHE LUI SE NE DOVEVA ANDARE.

IO STAVO FACENDO UNA DOCCIA, HO SENTITO
UNA RITA CHE DICEVA: ASPETTA CHE VADO A
CHIAMARLO. LA LESBICA INVECE A PARESO
UNA LAMETTA E ENTRATA IN DOCCIA E
A CHIUSO LA PORTA, MI SONO GIRATO E
STAVA PER ACCHIAPPARMI, HO CHIESTO CHE MI
RUGA MI RISPOSE CHE MI ANNAVA, NON
HO AVUTO PAURA QUI HO DETTO SOLO UNA
COSA: A ME PIACCIONO QUI UOMINI E NON
LE DONNE, HO ROTTO IL BECCO DELLA DOCCIA
E CHIENE HO DATO UN COLPO SUL NASO
E SU TUTTO IL CORPO. SONO ARRIVATE
ALTRE QUANTO ALTIANE E HANNO FINITO
DI MENTARMI. PARLAI PER DIECI MINUTI CON
IL MIO RAGAZZO CON IL QUALE CI SIAMO
DATI APPUNTAMENTO PER LE ORE 12 DOVE
LUI LAVORAVA PER SPIEGARMI TUTTO MEGLIO
TUTTO CIÒ SUCCESSO VERSO LE DOCCIE.
DOPO CHE CI SIAMO INCONTRATI, MI HO CHIESTE
SE MI POTEVA AFFITTARE UN APPARTAMENTO, DO
PRENDEVA A NOVE EURO MA LO AULEI PAGARE
IO PER STARCI ASSIEME E ADEI LAVORATO
SUL MARCIAPRIVE PER CAVASAMPARE DI PIÙ.
QUESTO RAGAZZO DI NOME ERONALDO, MI
CHIESE SE SAPEVO VERAMENTE CUCINARE.

E FARE I LAVORI DOMESTICI, GLI RISPOSTI DI
SÌ. MI FECE UNA PROPOSTA, MI DISSE DI ASPET-
TARE DUE HO TRE GIORNI CHE CERCAVA UNA
CASA/FAMIGLIA PER POTER LAVORARE E NELLO
STESSO TEMPO POTERCI ABITARE, MI DICERVA
CHE FARE IL LAVORO SUL MARCHIAPIRE IN
QUELLA CITTA' ERA PENICOSO (3) ACCETTARMI
LA PROPOSTA. ERONALDO, CONOSCEVA MOLTA
GENTE NOBILE, GENTE DI FAMIGLIA E MISE UN
AVVISO DOVE LAVORAVAMO DICENDO CHE UNA PER-
SONA CERCAVA UN LAVORO DOMESTICO E
CHIAMARVE PASSAVA LO LEGGERVA LO LESSE
UN SIGNORE DIRETTORE DI UNA FABBRICA E
CHIESE SUBITO A ERONALDO SE CONOSCEVA
BENE QUESTA PERSONA CHE CERCAVA LAVORO.
LE RISPOSE DI SÌ E CHE GARANTIVA LUI PER
ME E LI SPIEGO CHE D'UNICO PROBLEMA
CHE CI ERA, ERA CHE NON SI TRATTAVA DI UNA
DONNA MA SI TRATTAVA DI UN TRANS.
QUESTO SIGNORE DISPOSE CHE NON CI ERA
PROBLEMA, L'IMPORTANTE CHE ERA IL LAVORO
CHE DOVEVO SVOLGERE. LASCIO L'INDIRIZZO,
IL NUMERO DI TELEFONO PER RECARMI A PAR-
LARE CON LA SUA SIGNORA "MERCIA" CHE
ERA UNA DOTTORESSA.

LO STESSO GIORNO PRESI UN TAXI 5 ANNI
ALL'INDIRIZZO SCRITTO MI DA QUEL SIGNOLE,
LA ZONA ERA LA PIÙ BELLA DI NATAL, SI
TROVAVA VICINO AL MARE IL POSTO SI
CHIAMAVA PIANA D. PUNTA HERA. LA SIGNOLE
MECCIA MI CHIESE SUBITO SE ERO IO LA
PERSONA CHE CERCAVO LAVORO E CHE IL
MARIATO GLI AVEVA PARLATO? ~~LA~~ RISPONDI SI
(IL MARIATO ANCHE LUI DOTTOLE SI CHIAMAVA NICO)
MI CHIESE COME MAI CERCAVO LAVORO, LE SP
ERAVI LA MIA SITUAZIONE, MI CHIESE SE ENO
CAPACE DI ASSUMERMI QUESTA RESPONSABILITÀ
LITA MI LAVORARE IN UNA CUCINA PER
UNA FAMIGLIA NI CINQUE PERSONE, MI MOŠ
TRO UNA STANZA QUANDISSIMA CHE POTEVO
STAR E ZI PER DONNINE E ALTREZZATA DITING
TELEVISIONE, DECIDA BACHO, TELEVISIONE E
ANCHE LA CHIAVE ELETTRONICA DEL PORTONE
DI CASA, LAVORAVO IN CUCINA DALLE ORE
5-30 E FINIUO VERSO LE 20, LA SIGNOLE
E IL SIGNOLE LAVORAVANO, LE COPORTE
FIGLIE ~~LA~~ STUDEVANO E IN CASA
DIMANEVO MOLTO TEMPO DA SOLO. VERSO
LE 18 RIENTRAVANO PER IL PRANZO E ALLE
13 USCIVANO. DI NOTTE IO USCIVO PER

ANDARE A TROVARE IL MIO RAGAZZO E A
FARE MARCHE TTE, COSA CHE ADESSO NON AVE
VO PIÙ BISOGNO DI FARE. PER DUE MESI LE
COSE ANDARONO BENE, MI PAGA VANO BENE, MI
TRATTAVANO COME UNO DI LORO SENZA DISCRIMINAZIONE
NESSUNA. MA LE COSE NON VANNO
MAI COME SI VORREBBE, O SEPRINE ERO IO
CHE NON SAPEVO DECIDERE. LA DONNA LO TRAM
O VILLA MENTE MA CON IL PENSIERO PENSAVO
AL MIO RAGAZZO, IFFATTI UN GIORNO LITIGAI
MO IN QUANTO LUI SI ERA INNAMORATO
DI UNA RAGAZZA, MA PER COME LO CONO
SCEVO, ²⁵ LUI CONTINUAVA A STARE COME
ANCHE SE FOSSE SPOSA TO, CERTO, NON COME
PRIMA. UNA VOLTA È STATO TRE GIORNI SEN
ZA DARMI ALCUNE NOTIZIE E SENZA RAGIONE
E MI CHIESERO COSA FOSSE SUCCESSO. CIO
ACCADDEVA NEL MESE DI DICEMBRE 1982, E
ANCORA NON AVEVO DATO ALCUNE NOTIZIE A
CASA STAVO ATTENDENDO UNA FASE CRITICA,
FORSE LA PIÙ BUONA DELLA MIA VITA,
DEI MIGLI 18 ANNI DI ETÀ, QUANDO, DISPERATE
MENTE ULTIMI GIORNI DI DICEMBRE SE TENTAVO
IL SUICIDIO ASPETTAVI CHE TUTTI I PANDRONI
DI CASA FOSSE RO USCITI, ENTRAVI IN UNA

STANZA DOVE È LA ABBITATA A DEPOSITO. DOVE
C'ERA ROBA CHIMICA, ALCOL, OLIO DIESEL, PITTURA,
VELENO, DETERGENTI, VARECHINA E VELENO. PRESI
UN BILCIELE DI VETRO, MI SI DENTRO DUE CUCCHIAI
DI VELENO, VARECHINA, OLIO DIESEL CON UN
PO DI AGLIA HO MISCHIATO TUTTO E BEVUTO
NON RISSENI AD APRIRE IL PORTONE DI CASA,
HO SALTATO LA FINESTRA E SONO RISSCITO A
CAMMINARE 20 METRI E SONO CASCATO IN
MEZZO AD UN CAMPO. DOPO CINQUE MINUTI NON
SENTIVO PIÙ NIENTE, MI È MANCATA ANCHE LA
VOCE, L'ULTIMA COSA CHE SENTII ERA LA
VOCE DI UNA SIGNORA CHE GAIUVA DICENDO
CHIAMA ME UN'AMBULANZA, MI USCIVA IL VELENO
DALLA BOCCA, DAL NASO, ^{DALLA} PROSTATI USCIVA
SANGUE, IL VELENO COMINCIAVA A BRUCIARE
GLI INTERSTINI.  QUESTA BRUCITA È SPERVEN-
TA E SUCCESSA ALLE ORE OTTO DI MATTINA
ED ENTRAI IN COMA PER 48 ORE, DOPO CHE MI
È RITORNATO L'UDITO E LA VISTA, AN
DOMENICA MI SONO SVEGLIATO VERSO LE
DUE E SENTENDO IL DOTTORE PARLARE E
MI SONO ACCORTO DI AVERE DEI TURBI
DI OSSIGENO IN BOCCA E UNO AL NASO.
IL DOTTORE PARLAVA CON ME, MA IO NON